

principalmente perchè senza il provento, che ritraggono delle parochie medesime non possono soccombere alle spese e varinie, che pagano del continuo e per se e per quelli poveri christiani-motivo tale, che mossi e anche la clemenza di cesare d'ordinare che gl'oratori non fossero intorno tali parochie molestati.

Che monsignore vescovo di Bosna, Bachich, s'astenga di calunniare la provincia di Bosnia e strapazzare avanti gente semplice et idiota tanto cattolica, quanto scismatica li religiosi d'ogni grado e conditione con parole ingiuriose ed improprie, quali per modestia non s'esprimono.

2. Che desista con le lettere di denigrarci la riputazione religiosa, escitando altri personaggi a perseguitarli.

3. Che si lasci viver in pace ammettendo li religiosi, quali li vengono presentati dalli superiori o per l'ordinatione o procura d'anime approvandoli se li trova abili, come fanno tutti altri prelati, nelle cui diocesi s'estende la provincia di Bosna.

4. Che s'astenga di menar le mani e bastonare tanto li cattolici, quanto li scismatici, coloni nella sua mensa vescovale, perchè li cattolici vengano sommamente afflitti e scandalizzati, e li scismatici restano esacerbati, che perciò si costituiscono più inimici alli cattolici, anzi sempre disposti di vendicarsi sopra chi sia religioso cattolico, e si leva ogni buona occasione di loro riduzione al grembo di Santa Madre Chiesa Cattolica Romana.

5. Che risolvendosi monsignore vescovo Bachich (come dovrebbe per l'obbligo, che tiene) d'andar in Bosna per amministrare a quelli poveri cattolici il santo sacramento della Confirmatione (qual santo sacramento non e stato ricevuto da alcuno dall anno 1684. sino al giorno presente per mancanza di vescovi) non vada con pompa, ne seguito di numerosa comitiva, ma e necessario, che vada con puochi, e di nascosto, perchè altrimenti ponera in pericolo grandissimo conventi, religiosi e cattolici, quali con soliti avanie et imposture saranno calunniati da Turchi, che hanno introdotto nel paese del gran sultano le spie et esploratori, dandoli ricetto et alloggio, acciò possino esplorare li passi, ed altro per il paese per sorprenderlo et acquistarlo dalli cristiani, et altre imposture, che sono quotidiane appresso quelli infedeli per opprimere e distruggere la religione cattolica. Che per la gratia

Bosna. All'eminentissimo e reverendissimo signore. Il signore cardinale Scotti. Per il ministro provinciale et il diffinitorio della Provincia Bosna Argentina padre Paolo Nicolich da Bosna, Araceli.

III. Priloženi dokumenti

I.

1725, listopad 20, Beč

Petar Bakić, bosanski biskup moli kardinala predstojnika Kongregacije da naredi bosanskim franjevcima da mu se pokore. Njegov prethodnik mogao je franjevcima pokloniti nešto od svoje očevine, ali ne i ono što pripada biskupskoj menzi.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! Io sempre più riconosco tenuto alla somma benignità di vostra eminenza, la quale col patrocinare la giustitia delle mie pretese viene a stabilire la pace nella mia diocesi, et a restituire alla mia povera Chiesa quello, che ingiustamente le era stato levato. Partecipo dunque all'eminenza vostra come li padri francescani di Bosnia confessano d'aver ricevuti replicati ordini da Roma, acciò rinunzino li beni, che possiedono colà, et come a tenore dei medesimi pensino di rassegnar solo parte di quello, che godono, volendosi ritenere le vigne, i prati et un prunaro, con bosco contiguo, ove tengono un ciardach, ò sia casa di piacere, che presta il comodo a molti scandali, per i quali oiù volte sono stato sul punto di farla brugiare. Ora, eminentissimo signore, queste cose essi le dicono con altri, ma a me non ne facendo parte veruna, mi fanno conoscere sempre più quanto sia grande il loro attacco al interesse, e quanto siansi allontanati dalla Regola di san Francesco, che ha per primo oggetto la santa evangelica povertà. Che però supplico umilissimamente l'eminenza vostra a voler tener forte l'impegno, e giacchè si e svegliata la loro sinderesi, col rinnovar gli ordini obbligarli ad ubbidire. Per loro difesa producono essi, che questo convento sia stato fondato con questi fondi, ma ciò e contro la verità, mentre qui sono introdotti nelle ultimi giorni della vita del mio antecessore, et hanno abbandonato un altro convento ove stavano, et in tempo della sede vacante si sono impadroniti di tutto questo. Esibiscono essi una certa carta di tal fondatione, ma e debole un tal ripiego, perchè e contrario al loro istituto. E di più ancora e nulla, perchè beni della Chiesa sono inalienabili da essa, et il mio antecessore (quando abbia ciò fatto) doveva farlo con i suoi beni patrimoniali, e non con danno della mensa episcopale. Ciò però riguarda i soli beni terrestri, ma molto più con essi ostinati nel non voler render le parrocchie varie, che si usurpano, per le quali, dicono, d'averne la fondatione, mentre benissimo son persuaso, che sia una loro millanteria, non essendo mai credibile, che la saviezza di cotesti eminentissimi porporati, abbia voluto torre ad

un povero clero il suo sostentamento per darlo a questi religiosi, e che nel altrui dominio abbia voluto donare ciò che non possiede a pregiudizio del ordinario del luogo. Ciò, dico, non credo, che però basterà, che la Sacra Congregazione continui ad ordinare, che le rendano, che alla fine s'indurranno a farlo. Per la somma veneratione, che ho verso la sudetta Sacra Congregazione, io imploro dalla medesima questa giustissima gratia, che per altro sua maestà cesare come rè apostolico, di già ho conseguito d'esserne rimesso in possesso, e di poter disporre d'esse a beneficio del nuovo Capitolo, che vado a fondare, come in altra mia esposi al eminenza vostra. Se poi dicessero, che desiderano i prati per mantenere i cavalli da poter accorrere ai bisogni dei poveri infermi, a questo replicarci, che rendano pure i prati, perchè cavalli per portarsi ove saranno chiamati, mentre o il villaggio lo mandarà egli stesso, o dalla mia scuderia gliene saranno dati quanti bisogneranno. Ma il punto si è, che questi cavalli sono commodi ad essi per andare a spasso, e Dio sa ben lui a qual spasso più d'una volta. Perdoni l'eminenza vostra ne la priego con tutto il rispetto li molti incomodi e fastidi, che le porto, et assicurandola, che tra pochi giornivado alla mia Chiesa, facendole profondissimo inchino le bacio il lembo della sacra porpora. Vienna li 20. ottobre 1725. Di vostra Eminenza reverendissima devotissimo et ossequiosissimo servitore obligatissimo Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovo.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 357r-358.

II.

1726, siječanj 9, Đakovo

Petar Bakić, bosanski biskup, moli kardinala predstojnika Kongregacije da mu se dodijeli novčana pomoć za troškove vizitacije u Bosni i moli da mu se pomogne u sporu s franjevcima kako bi se sačuvao njegov biskupski ugled i vlast.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! In attenzione dei benignissimi cenni della Sagra Congregazione a me portati nei scorsi mesi dall'eminenza vostra, ecco mi pervenuto alla mia residenza, da dove mi do l'onore di presentare le mie umilissime riverenze all'eminenza vostra per meritare ulteriormente l'onore della sua stimatissima grazia. Inherendo intanto alli santi desideri di cotesti eminentissimi signori io più che volentieri mi trasferirei nel paese turco, per amministrare il sagramento della Con-

firmazione a quei poveri cristiani, che la si ritrovano. Ma oltre la difficoltà di conseguire il permesso di far questa visita, mi vien' altresì interdetto il tentarla dalla mancanza dei mezzi, essendo molta la spesa, che vi si richiede, et io senza qualche soccorso, non sono stato di farla. Ond'è, che quando non mi si somministri un poco d'aiuto, non sono al caso di poter per ora ubbidire alli venerati comandi della Sagra Congregazione.

Nel mio ritorno alla mia Chiesa, ho ritrovato il materiale della medesima, cioè la cattedrale, in ottimo stato, ma il formale, cioè la diocesi sempre più in mal stato per la mala condotta di questi padri francescani. Essi ancora stanno in possesso delle parrocchie usurpate. Et avendoli chiamati all'esamo sono, e vero, comparsi, ma alcuni di essi, che come idonei avevo rimessi alle cure, con le mie patenti, non si sono vergognati di rimandarmi addietro le patenti sudette, dicendo di non averne bisogno, per essere le oarchie loro. Io però per non parer violento, ho loro intimato, che li do tempo a rasegnarle fino al prossimo marzo, ed doppo senza verun riguardo li cacciarò via, avendo già in pronto alcuni sacerdoti secolari, che sono capacissimi di questo peso. Ora siccome all'ora, so, che essi non lasciaranno d'inquietare con i loro ricorsi la Sagra Congregazione, così adesso per allora supplico divotissimamente l'eminenza vostra a voler diffendere colla sua protezione, e conservare l'autorità d'un vescovo, che viene impetita dalla temerità d'alcuni pochi religiosi refrattarii dei loro superiori, e dissubdienti. Tanto m'auguro di conseguire dalla somma benignità di vostra eminenza, alla quale facendo profondissima riverenza mi rassegno di vostra eminenza devotissimo et ossequiosissimo servitore obbligatissimo Pietro Bakich de Lach, vescovo di Bosnia et Diakovo. Diakovo li 9. gennaio 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 359rv.

III.

1726, svibanj 10, Rim

Kongregacija će preko bečkog nuncija poslati 50 škuda bosanskom biskupu Petru Bakiću na ime troškova vizitacije u Bosni. Kardinalu voditelju spora između biskupa Bakića i bosanskih franjevacu dostavlja se izvještaj vizitatora fra Jeronima Filipovića.

Dalla Propaganda 10. maggio 1726. Signore cardinale Scotto (lettera).

Monsignore segretario, alle cui mani e pervenuta questa mattina l'annessa lettera del padre commissario visitatore de minori osservanti di Bosna, si da l'onore di trasmetterla a vostra eminenza. Acciò si degni di osservarla, ed unirla alla Ponenza di già inviatale, per riferirla, come la supplica, nella prossima Congregazione Generale, contenendo materia, della quale già altre volte l'eminenza vostra ha fatta relazione in passato.

Con la medesima congiuntura stima bene accennarle per necessaria notizia, che quanto al punto del sussidio, che vien domandato dal vescovo di Bosna per potersi trasferire a visitare e cresimare i fedeli nel paese turco, già nella Congregazione de 26. del prossimo passato marzo fu determinato di farsegli somministrare per mezzo di monsignore nunzio apostolico in Vienna un soccorso secondo ch'egli giudicherà espediente, purché non ecceda la somma di cinquanta scudi per una volta solamente, e con sommessa venerazione all'eminenza vostra s'inchina.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 353rv.

IV.

1726, ožujak 14, Osijek

Fra Jeronim Filipović, povjerenik vizitator, izvješćuje kardinala predstojnika Kongregacije o nesporazumu bosanskog biskupa Petra Bakića s bosanskim franjevcima.

Eminentissimo e reverendissimo signore, signore padrone colendissimo! La necessità e la carità m'obbligano ricorrere con tutta sommissione e venerazione a piedi di vostra eminenza come protettore e padrone singulare della Provincia di Bosna dipendente specialmente dalla Sagra Congregazione de Propaganda fide, gli soccora e provveda nella persecuzione, che sempre ogni di più patisse da monsignore illustrissimo e reverendissimo vescovo di Bosna, ed espongo ogni cosa con sincerità e senza alcuna passione. E ben noto a vostra eminenza che sono de secoli, che i religiosi minori osservanti della Provincia di Bosna amministrano le parrocchie tanto nel Regno di Bosna ancor sottoposto alla crudeltà de Turchi, quanto nella Slavonia, prima poco manco di due secoli sotto la tiranide maumetana, e poi già sono più di trenta anni sotto il felice dominio dell'imperadore, sempre con la permissione della Sagra Congregazione de Propaganda Fide, come anco dopo, che l'imperadore ha scacciato l'inimico li ha dato di fondare i conventi acciochè più facilmente po-

tessimo amministrare i sacramenti alli fedli, e con le limosine delle parochie mantenersi. Adesso monsignore vescovo di Bosna, doppo esser dimorato questi anni in Vienna, ritornò l'anno scorso alla sua residenza, e perchè in tempo della sua assenza stava nel vescovato un sacerdote secolare, chiamato don Giovanni Cipico da Spalato, qual diceva d'esser, e così anche si sottoscriveva, vicegerente del vescovo, perciò diede la giurisdizione a molti, e niuno(?) anche alcuni parochi. Monsignore vescovo subito darnelo che fu sospese tutti quelli, ch'aveano avuta la facoltà del predetto don Giovanni, dicendo, che lui non gl'avea dato tal autorità, e di più fece un decreto, acciochè tutti i parochi esistenti nella sua diocesi dovessero in termine di quindici giorni lasciar le cure e partirsi via, cioè quelli, i quali aveano avuta la facoltà dal predetto sacerdote. Il padre provinciale con tutta la sommissione supplicò monsignore si degnasse approvar altri in luogo di quelli, monsignore vescovo l'accettò dandoli le patenti pro subcappellanis, dicendo, che assolutamente voleva levarci le quatro cure, e che non potessero più durare, che fino ali 20. di febraio scorso. Il padre provinciale con gl'altri padri non ardirono lasciare le parochie, senza prima dar il motivo tanto alla Corte di Vienna, quanto a Roma, onde spedirono i religiosi per Roma, ed altri a Vienna, pregando monsignore vescovo, che fra tanto desistesse dalle violenze, e dasse la giurisdizione alli parochi, perchè lasciandole così senza far alcun motto, sarebbero stati castigati, e farsi esiliati dal Regno, mentre subito venero li due decreti, uno dalla Camera Aulica, e l'altro dalla Bellica, che non dobbiamo cedere le parochie, onde i nostri religiosi vi stanno ancora, e monsignore vescovo sempre persiste come prima. Io poi venendo dalla Bosna, andai da monsignore con tutta l'umiltà supplicandolo, concedesse la giurisdizione, sino si determini anche da Roma, ma non fu mai possibile d'ottenere la grazia, e ne tam poco volse concedere la facoltà d'assolvere le confessioni alli religiosi esistenti ne conventi. Le infami, e l'altre persecuzioni, che fa monsignore vescovo contro di noi, ci saranno rapresentate da religiosi, che già un pezzo fà sono andati a Roma.

Eminentissimo prencipe, io genuflesso porgo umili suppliche acciochè col suo pastoral zelo provveda a simili inconvenienze, e bacciandoli la sagra porpora, resto umilissimo figlio fra Girolamo Filipovich, minore osservante, e commissario visitatore della Provincia. Essek, San Croce li 14. marzo 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 354rv.

V.

1719, ožujak 20, Šibenik

Franjo Filiberi, šibenski bilježnik, s još trojicom gradskih upravitelja i sudaca, svjedoči u korist bosanskih franjevac.

Copia

Noi rettori della città, e dal Consiglio generale di Sebenico giudici deputati, a chiunque le presenti nostre perveniranno, resti noto e palese. Complendo alle parti tutte di veri servi di Dio li reverendi padri minori osservanti dell'ordine di san Francesco della Provincia di Bosna Argentina, dimoranti nelle prossime passate guerre nel monastero di Santa Maria di Vissovoz presso Scardana luogo turco, e poi per grazioso pubblico indulto in questa città di Sebenico, ove tuttavia con universal piacere e contento si trattengono immersi sempre nell'instancabili attenzioni di far sempre più godere alla cristianità i copiosi frutti del commendabil lor zelo.

Questi avendo concorso con particolar prontezza, e spiritual offizi si negl'acquisti, che fecero l'armi della serenissima Republica, come nell'invasioni dell'inimico per la Dalmazia, non perdonarono all'apostoliche fatiche, anzi segnalando bene spesso colla profusione del sangue, e perdita di vite l'indefesse loro applicazioni.

Mezzi opportuni, ed efficacissimi alla riduzione di molti popoli Morlachi tanto cattolici, come del rito orientale a militare sotto de sacri vessilli de principi cattolici con vantaggi di non poca rilevanza e considerazione.

E se ciò rimarca le loro insigni elezioni, punto si rese disuguale l'accesso fervore praticato a beneficio dell'anime in tutti gl'incontri più spinosi et ardui di questa provincia infetta anche da pestilenziali giatture, ritrovandosi unichi e soli al confine, con ecidenza di duplicato periglio, ad assistere con coraggio e petto religioso a derelitti moribondi.

Tal che in ogni tempo con esemplarità de costumi veramente serafici, insinuando a fedeli massime di salvazione, seppero riaffermare finttuosamente le loro aspettazioni, e trionfare sopra la tranquillità di cristiane ben disciplinate indigenze.

Fra l' mer(i)to di religiosi or tanto riguardevoli, si distinse, come a tutto potere sempre più si va distinguendo quello del reverendo padre Paolo Nicolich a costo di particolari dimostranze d'abilità, nell'occupazione de primi grandi, e cariche nella propria Provincia di Bosna, con massime d'indicibil desterità e sapere, sempre sostenute per lungo tratto d'anni, non perdonando in tale fratepo punto a se medesimo d'impiegarsi nelle sante predicazioni nelle città, ville, terre e castelli, ove s'estende la sua vasta provincia, e se in lui vive decorato il merito personale colla carica di vicario e consultore del Sant'Offizio nel Regno di Bosna e di questa provincia marittima, non si scopre punto inferiore quello del commendabil fondatore del convento e chiesa in questa città, col stabilimento della più desiderata osservanza, gl'opportuni alimenti alla gioventù co' studi di sacre lettere, ampiezza per trenta e più religiosi, nella chiesa la frequenza de santissimi sacramenti, ornamenti agl'altari di sacre suppellettili nella maniera più conferente al culto divino, l'istituzione dell'esposizione del Venerabile per tutta l'ottava di Concezione e della Beatissima Vergine di sette dolori, con sermoni sacri, recite della corona e simili offizi pii in molte altre festività fra l'anno. Messime in vero religiose, ch'impresero ne cuori de popoli il più distinto rispetto e dovuta venerazione nel di lui personale verso la religione tutta.

E perchè azzioni si eroiche, pie, e meritevoli risvegliano possibilmente in noi rappresentati la nobiltà, e consiglio, le più dovute dimostranze di stima verso egli reverendo Nicolich, perciò le rilasciamo, così mossi, ed insinuati d'indispensabile gratitudine le presenti veridiche, candide e sincere attestazioni di commendazione a fruttuose fatiche, di decoro alla Patria, d'edificazione a fedeli, d'esempio a religiosi et a gloria di Dio.

Data in Sebenico, 20. marzo 1719.

Giuseppe Dobroevich, rettore e giudice deputato.

Antonio Verantio, rettore e giudice deputato.

Cristoforo Cossirich, rettore e giudice deputato.

Francesco Filiberi, cancelliere della magnifica Comunità di Sebenico.

L'originale si e restituito al padre Paolo Nicolich li 14. luglio 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 361r-362v.

VI.

1671, travanj 3, Šibenik

Antun Barbaro, glavni provizor Mletačke Republike za Dalmaciju i Albaniju svjedoči u korist bosanskih franjevac.

Copia

Noi Antonio Barbaro per la Serenissima Republica di Venezia provvisore generale in Dalmazia e Albania.

Essendo stato dalla nostra applicazione ridotto abitabile il paese di nuova conquista, e massime nel contado di Zara assegnato a Morlachi diversi luoghi, che ormai sono da essi popolati, e ridotti in casali, s'interna anco il nostro riflesso a provvederli di quei sostegni spirituali, che sono tanto necessari al mantenimento della cattolica romana religione, et al beneficio dell'anime delli medesimi fidelissimi sudditi, e però come con quest'oggetto concedessimo li mesi passati il convento di Visovaz alli reverendi padri minori osservanti di Santa Maria di Visovaz ridotti in questa città di Sebenico, nelle attinenze di Scardona, con alcuni terreni, e li dassimo materiali da aggiustarlo dalli danni risentiti nella scorsa guerra, così ora incarichiamo il reverendo padre fra Francesco, guardiano del sudetto monastero di Visovaz a mantener provisto il su accennato convento di padri d'esemplar religione, i quali debbano anche trasferirsi nelli sudetti casali del contado di Zara, prestar con ogni caritatevol zelo i santissimi sacramenti alli sudetti nuovi abitanti, assistendoli come loro parrochi e curati, con Divini uffizi, conforme ricerca il bisogno, ed impone la legge del Signore Iddio, non dovendo da chi si sia esser impedito alli medesimi religiosi l'essercizio delle cristiane funzioni, e tanto sia tenuto il medesimo padre guardiano far puntualmente adempire in pena riservata a nostro arbitrio. In quorum eccetera.

Sebenico, 3. aprile 1671. Antonio Barbaro manu propria. Marco Stanivera, coadjutore nella segretaria di signore eccellentissimo.

L'originale si e restituito al padre Paolo Nicolich li 14. luglio 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 363, 364v.

VII.

1695, travanj 18, Čitluk

Danijel Dolfin, provizor Mletačke Republike za Dalmaciju i Albaniju svjedoči u korist bosanskih franjevac.

A di 1. maggio 1699. Copia tratta dall'originale esistente apresso il reverendo padre fra Andrea Rubcich al presente guardiano del convento di Macarsca.

Noi Daniel Dolfin 4.o K.r per la serenissima Republica di Venezia proveditore generale in Dalmazia ed Albania.

Essendosi per opra delli reverendi padri minori osservanti della Provincia di Bosna Argentina tanto nella passata, che corrente guerra trasferiti molti popoli cattolici dal paese turco in questo serenissimo dominio, e da loro con somma cura ed esemplarità pasciuti de spirituali esercizi, come costa da più testimoniali atatogliene rilasciate, e considerando noi non meno alle benemerenze da loro contrattesi, che al beneficio apportato al publico augumento, risolviamo e con l'autorità del eneralato nostro terminiamo, che niuno da qui inanzi, tanto religioso, che prete, possa, ne debba sotto qualsisia colore ingeirirsi in conto alcuno sopra li nuovi sudditi venuti alla divotione del serenissimo prencipe, per quello spetta la cura dell'anime, ma che debbasi esercitare sempre da detti padri di Bosna: con che però quelli che saranno eletti da loro superiori vadino all'ordinario per la benedizione, come meritevoli, in ricompensa delle loro lunghe fatiche avute nel paese turco per mantenerli nella vera religione, et applicazioni, che impiegano in questi paesi, sottoponendo perciò nella publica disgrazia tutti quelli, che contravenissero alle presenti, delle quali ne commettiamo il registro ove occorre. In quorum fidem eccetera.

Datum Citluch li 18. aprile 1695. Daniel Dolfin 4. K.r proveditore generale. Alvise Marchesini, segretario. Giovanni Batista Tomaseo, cancelliere pact.o di Macarsca ha copiato, sottoscritto e sigillato.

L'originale si e restituito al padre Paolo Nicolich li 14. luglio 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 365, 366v.

VIII.

1718, svibanj 2, Split

Stjepan Cupilli, splitski nadbiskup, svjedoči u korist bosanskih franjevača.

Copia

Noi Stefano Cupilli per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica arcivescovo di Spalato, primate della Dalmazia e di tutta la Croazia.

Mossi noi dalla gratitudine, assistiti dalla verità, e con sicura cognizione per la dimora fatta in questa provincia nel corso d'anni 20, attestiamo a chiunque che li reverendi padri minori osservanti della Provincia di Bosna Argentina sono religiosi d'ottimi costumi ne loro conventi, e fuori, cioè nelle parrocchie, che tengono in tutta la Morlachia, e specialmente in questa diocesi ed in quella di Trau, da noi replicamente visitate, dove non e mai pervenuto alcuna indolenza, lamento, o scandalo intorno all'illibatezza dei medesimi religiosi. Siamo bensì piuttosto rimasti molto edificati dalla loro carità e zelo, onde assistono di giorno e notte in paesi disastrosi a gente povera, e in gran tratto confinante col Turco.

Per diligenza delli medesimi si sono erette e ristaurate in ogni villa le chiese, e li popoli dalla lor voce ed esempi restano in una fedelissima devozione verso la Maestà Divina, e la serenissima Republica. Hanno poi con distinto merito palesato il lor fervore per la gloria della santa fede, e del Prencipe nell'anno 1715, quando inondata tutta la Morlachia dalle armi degl'Ottomani, dalle scorrerie de Tartari, e cinta da stretto e rabbioso assedio la fortezza di Sign, un numero di detti religiosi con molti Morlachi si chiusero in quel bersagliato recinto, e gl'altri con sollecitudine più che paterna ridussero in luogo di sicurezza verso il Mare le famiglie rimanghe e spaventate, le quali prive di una sì sollecita vigilanza sarebbero rimaste preda infelice del ferro e catene de barbari. Sparito colla benedizione del Signore Dio un nembo sì rovinoso, ritornarono tosto questi padri alle primiere parrocchie seguitati come pastori dal proprio gregge, ed ivi ripigliato l'uso de sacramenti conservano le numerose popolazioni rassegnate al Signore Dio, ed ossequiose al sovrano Veneto dominio. Li padri, che stavano di famiglia nel convento di Sign, sono ora in questa città, mandati certamente dalla Provvidenza per coadiutori del nostro pastoral ministero, poichè rifugiatesi in questa città molte famiglie della diocesi, capitate altre a prender domicilio, e ritrovandosi in oltre qui l'ecceellentissimo si-

gnore provveditore generale colle galere, fuste, e grosso numero di milizie, sarebbe riuscito impossibile: amministrare a tutti il sacramento della penitenza nel tempo pasquale, quando li padri minori osservanti su nominati, non fossero stati esposti con assiduità commendabile ad ascoltare le confessioni.

Anche il nostro Seminario gode con special grazia del cielo il frutto della loro carità e dottrina, mentre il padre fra Lorenzo da Gliubuschi, oltre d'aver tre volte predicato in questa metropolitana, legge attualmente la teologia dopo aver fatto il corso filosofico, ripigliato di poi nel principio del corrente anno dal padre fra Mariano da Mostar, dalli quali studi riceverà questa Chiesa, anzi la Dalmazia tutta un profitto di rimarcabili conseguenze, poichè la gioventù ecclesiastica e secolare non avrà bisogno d'andar cercando le scienze ne paesi stranieri.

Tanto attestiamo in faccia del cielo e del mondo, giachè le cose su esposte non sono un eccedente elogio, ma un istoria sincera, in fede della quale vi apponiamo il nostro sigillo colla nostra sottoscrizione.

Data dal palazzo nostro arcivescovale li 2. maggio 1718. Locum sigilli. – Stefano, arcivescovo di Spalato. Nicolò Dismanich, d(e) m(andato).

Nos Stephanus Cupilli Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus Spalatensis, olim Salonitanus, Dalmatiae ac totius Croatiae primas. – Universis et singulis, ad quos et cetera, fidem indubiam facimus et attestamur retrospectum Nicolaum Dismanich esse talem, qualem se fecit, cuius scripturis et subscriptionibus hic et ubique plena fides adhiberi potest. In quorum et cetera. Datum Spalati ex palatio nostro archiepiscopali die 3. Maii 1718. Stephanus, archiepiscopus Spalatensis. Joannes Mattievich, coadiutor de mandato.

L'originale si e restituito al padre Paolo Nicolich li 14. luglio 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 367r-368v.

IX.

1712, lipanj 17, Bratislava

Oton Ivan Krstitelj Volkra, vesprimski biskup, sujedoci u korist bosanskih franjevac.

Cum propter laudabilem hucusque, quantum mihi constare potuit, conservationem, et diligentem animarum curam patrum ordinis sancti Francisci

strictioris observantiae, Provinciae Bosnensis Argentinae, omnem hucusque satisfactionem habuerim, ultro etiam sperem, per vigilantiam dicti ordinis superiorum curam eos, quos dicti superiores ad parochias hujusque sibi commissas, vel imposterum committendas destinaverint, exemplo, munditia, doctrina ecclesiarum, et Divinum cultum concernentium, populis sibi commissis omnem reddituros satis factionem. Ideo non tantum eosdem patres in parochiis in dioecesi mea habitis per praesentes confirmo, sed etiam eorundem qualemcunque infestationem ad me specialiter reportandam mihi reservo, ita tamen, ut, sicut oraliter cum ejusdem ordinis patre provinciali locutus sum, patres ad parochias positi omni anno recollectionem spiritus in monasterio faciant, et tales juxta ordinationem ejusdem patris provincialis parochi constituentur; qui et pro gloria Dei, et religionis, et animarum sint salute, non impediens, ut dum et quando necessarium idem superior judicaverit, unus pro alio, idoneus tamen super quo conscientiam ejusdem admodum reverendi patris provincialis onero, substituatur. Datum Posonii die 17. Junii anno 1712.

Locus sigilli.

Comes Otto Joannes Baptista Volkra, episcopus vesprimensis.

Vidimus. Quod copia haec vero suo mihi producto originali de verbo ad verbum similis sit, atque ad litteram in originalibus cum eo concordet ac respondeat; hisce attestor et fidem facio. Essechini, die 13. Julii anno 1712. – Nicolaus Ignatius Seng, caesareus per inferiorem Sclavoniam judicialis scriba.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 369rv.

X.

1712, lipanj 20, Bratislava

Vilim Franjo de Nesselrod, pečuški biskup, svjedoči u korist bosanskih franjevača.

Nos Wilhelmus Franciscus comes de Nesselrod, episcopus Quinque Ecclesiensis, exemplius praepositus Albensis, comitatum Baranyae, Tolnae et Valcko supremus ac perpetuus comes suae caesareae regiaeque majestatis gloriosae memoriae consiliarius intimus. Universis et singulis praesentes litteras nostras visuris et lecturis salutem in Domino. Notum facimus et praesentium tenore attestamur, quod reverendi patres ordinis minorum sancti Francisci de observantia Provinciae Bosnensis Argentinae, hactenus in dioecesi nostra tam

trans quam cis Dravum, animarum curam diversas administrando parochias diligentem exercuerint, quarum administrationem zelosam et imposterum eisdem lubentes concedimus et commendamus (excepta parochia oppidi Mohatz, quam nobis ob certas rationes et tollendas inter Provinciam Sancti Ladislai et Bosnensem confusiones hactenus practicatas reservamus) modo nobis superior per se aut per litteras, idonea et exemplaria. Subjecta praesentaverit, toties quoties, mutatio erit instituenda, visitationi pariter vicarii nostri generalis, aut archidiaconi secundum canones sese subjecerint. Religiisque juribus episcopalibus subjecti fuerint et obedientes. In cujus rei fidem has manus propriae subscriptione et sigilli appensione roboratas dedimus. Posonii, 20. Junii 1712. Wilhelmus Franciscus, episcopus Quinque Ecclesiensis, comes de Nesselrod.

Vidimus. Quod copia haec vero suo originali de verbo ad verbum similis sit, atque in omnibus et per omnia respondeat hisce attestor. Sigillum. Essechini die 19. Julii 1722. Nicolaus Ignatius Seng, ... cameralis controlor.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 370.

XI.

1712, lipanj 16, Bratislava

Emerik Esterhazi, zagrebački biskup, svjedoči u korist bosanskih franjevaca.

Infrascriptus notum facio et attestor per praesentes omnibus et singulis, quibus expedit universis. Quod religiosi ordinis sancti Francisci observantiae Bosniae Argentinae, in dioecesi mea Zagrabiensi parochias administrantes sine ullo morum et vitae, aut animarum defectum sua integre faciant, quemadmodum mihi ex fideli relatione generalis mei in spiritualibus vicarii, qui ibidem solitam visitationem peregisset bene constaret, ita quod cum iisdem plene contentus sim et maneam. In quorum fidem praesentes litteras manu mea subscriptas, et sigillo usuali communitas memoratis religiosi ordinis sancti Francisci futura eorundem jurium pro cautela necessarias, extra dedi. Posonii die 16 mensis Junii. Anno Domini millesimo septingentesimo duodecimo. Frater Emericus Esterhasi, episcopus Zagrabiensis.

Vidimus. Quod copia haec vero suo mihi producto originali de verbo ad verbum similis sit, atque ad litteram in originalibus cum eo concordet ac cor-

respondeat, hisce attestor et fidem facio. Essechini die 13. Julii, anno 1712. Nicolaus Ignatius Seng, caesareus per inferiorem Sclavoniam judicialis scriba.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 371.

XII.

1712, rujan 17, Rim

*Josip Sacripanti, kardinal predstojnik Kongregacije za širenje vjere zadovoljan je izvjesta-
jem kardinala Piazza, bečkog nuncija, o franjevcima u Srijemu i susjednim krajevima i
potiče franjevece na slogu s biskupima.*

Padre Pietro Pastirovich, provinciale di Bosna.

Molto reverendo padre! Attese le buone relazioni date a questa Sacra Congregazione dal signore cardinale Piazza, nunzio apostolico in Vienna della condotta de padri minori osservanti Bosnesi che amministrano le parrocchie nella provincia del Sirmio et in altre circonvicine la medesima Sacra Congregazione e rimasta edificata di questi buoni religiosi con piena fiducia, che saranno per continuare nel santo proposito al che la paternità vostra non lasci d'animarlo colle sue paterne esortazioni e coll'esempio, con incaricar però loro il dovuto rispetto, venerazione e dipendenza nelle cose, che riguardano l'amministrazione de sacramenti, dagli ordinarii de luoghi, affinche mantenga, e si accresa sempre quella buona armonia e concordia tanto necessaria tra gli operarii evangelici per promuovere fruttuosamente la santa fede e la salute dell'anime che deve essere l'unico oggetto de loro pensieri e dele loro religiose fatiche, che e quanto devo accenare alla paternità vostra in risposta, et alle sue orationi mi raccomando. Roma, 17. settembre 1712. Al piacere di vostra paternità Giuseppe cardinale Sacripanti, prefetto. Secretarius de Cavaleriis, manu propria.

Praesentem copiam genuino cum originali suo collatam eidemque de verbo ad verbum personam(?) esse testatur. Esseckini in Sclavonia die 30. Octobris 1725. Ambrosius Fretschner a Sazenthal, suae caesarae regiaeque catholicae majestatis vice generalis auditor.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 372.

XIII.

Bez datuma, Dakovo.

Juraj Patačić, bosanski biskup svjedoči u korist bosanskih franjevaca.

Non sine admiratione et displicentia nostra retulit nobis admodum reverendus pater provincialis Bosnae Argentinae delatas ad Sacram Congregationem de Propaganda querelas contra ordinis sui rekgiosos curam animarum his in partibus exercentes, quod nimirum officio suo nequaquam satis faciant, imo enormibus scandalis et dectrinam nostram sacram plus destruant, quam aedificent. Petiisque a nobis humiliter testimonium veritati perhibiti, nos igitur justae petitioni annuentes et honorem religiosorum sub nostra ut plurimum pastorali cura degentium pro debito zelentes, testamur praesentium vigore, et ad puritatem conscientiae nostrae affirmamus querelas supradictas esse falsas, nec nisi a malevolo animo, aut indiscreto zelo processisse. Scandala quidem, quae vel Christi testimonio venire oportet, nonnullus defectus, qui in morigeratis(?) ... (?) provinciis etiam contingere solent, evenisse aliquando non diffetemur, sed a superioribus suis diligenter serioque correctos, modoque corrigi scimus et testificamur. Denique universaliter loquendo praedictorum religiosorum pastoraalem operam, tam in nostra, quam in archiepiscopatus Colocensis (cujus suffraganeum agimus) dioecesi animabus summe necessariam, vere proficuum et prorsus apostolicam fuisse ac esse dicimus et affirmamus. Quos proinde tanquam unicos nostros in vinea Domini cooperatores, ubi sincere diligimus, ita etiam aliarum potestatum gratiis et patrocinio humillime ardentissimeque commendamus. Diacovae ex residentia nostra episcopali. Georgius Patachich, episcopus Bosnensis.

Vidimus. Quod copia haec vero suo mihi producto originali de verbo ad verbum similis est, atque ad litteram in omnibus cum eo concordet ac correspondeat, hisce attestor et fidem facio. Esseckini die 13. Julii anno 1712. – Nicolaus Ignatius Seng, caesareus per inferiorem Slavoniam judicialis scriba.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 374.

XIV.

1725, ožujak 4, Brod

Pukovnik barun Trenk, vojni časnici i gradani grada Broda sijedoče u korist bosanskih franjevaca.

Cum reverendi et religiosi virri ordinis sancti patris Francisci Provinciae Bosnae Argentinae fuissent coram sua sacratissima caesareo regia majestate accusati, eos videlicet in accipiendis parochialibus esse lupes rapaces, ultra modum exigentes a parochianis suis sine comparatione eosque aggravare laboribus, atque ab unoquoque uxorato quotquot sunt in domo cubulum Posoniensem tritici accipere, prout a sponsaliis dum juvenis virginem ducit, 3 exigere florenos, cucurbitamque cremati ab infante baptizando, bovem ab hospite mortuo, caeteraque innumera, quae contra eosdem in punctis data, et nobis demonstrata fuere, et quod vel maxime sacrum seraphicum ordinem laedit, eos statui religioso non esse conformes, ignorantes, nihil scientes, scandalosos, in sceleribusque lubricis voluntates eosque esse in ruinam totius plebis. Qua de causa nos infra scripti sacrae caesareae regiaeque majestatis officiales, equites et pedestres milites, et in dioecesi illustrissimi ac reverendissimi episcopi Bosnensis Petri Bakich cohabitantes, pro debito veritatis zelantes praesentium vigore sincere in Domino attestamus, et ad puritatem conscientiae affirmamus, ex parte totius hujus populi catholici horum minime esse verum, bene vero religiosos viros et franciscanos patres Provinciae Bosnae Argentinae esse veros filios Seraphici Patris Francisci, absque scandalo et malo exemplo, nec in ullo ex assignatis esse annotatos. Erga sacratissimam caesareo regiam majestatem omnem fidelitatem semper demonstrasse, populo, tam Nationali, quam Germanico militi esse proficuos, maximeque necessarios, eos in administratione sacramentorum diligentissimos et ferventissimos, et doctrina ac scientia esse sufficientes peritos, tanquam veros in vinea Domini cooperatores, nec ullam animam perdi permississe testamur, prout et visitationi ecclesiarum ordinario actuali esse subjectos, eumque recepisse, omni quo par erat honore oculis vidimus. Quam ob rem praefatos religiosos de comuni voto et consensu hujus populi christiani in parochialibus muniis exercendis, tum pro animarum nostrarum utilitate tum pro eorum necessaria sustentatione ultroneae habere cupimus, et quia religiosi Seraphici Patris Francisci Provinciae Bosnae Argentinae nostros avos, abavos, proavos, parentes, pastu spirituali saginarunt, et in fide catholica conservarunt, cum ammissione propriae vitae, et effusione sanguinis nobis peroptime constat, nobiscum quoque ultroneae

hocce pacis tempore permanere, regereque animas nostras aequissimum foret, in quorum fidem nos subscribimus et subscribi curamus defectus sigillorum firmantes cruces manibus propriis.

Datum Brodii, 4. martii 1725.

Ego Nicolaus Damich confirmo ut supra. +

Ego Gregorius Matanovich, decurio confirmo ut supra. +

Ego Marcus Petrakovich, decurio confirmo ut supra. +

Ego Georgius Radosevich, vigiliarum magister confirmo ut supra. +

Ego Paulus Zdilarovich, decurio confirmo ut supra. +

Ego Bartholomeus Varessovich confirmo ut supra. +

Ego Joannes Stuparovich confirmo ut supra. +

Ego Marcus Mikich confirmo ut supra. +

Ego Andreas Kombovich confirmo ut supra. +

Ego Thomas Galovich confirmo ut supra. +

Ego Ellias Vinovich confirmo ut supra. +

Ego Simon Monstarlich confirmo ut supra. +

Ego Thomas Horozovich confirmo ut supra. +

Ego Simon Agathich confirmo ut supra. +

Ego Gregorius Mikich, confirmo ut supra. +

Ego Gregorius Buzagich confirmo ut supra. +

Ego Marianus Agathich confirmo ut supra. +

Ego Petrus Thomich confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Joannes Karagioz confirmo ut supra. +

Ego Thomas Vuicsich confirmo ut supra. +

Ego Franciscus Borich confirmo ut supra. +

Ego Martinus Guicsich confirmo ut supra. +

Ego Matthias Pinotich confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Ellias Cezich, vigiliarum magister confirmo ut supra. +

Ego Gregorius Hutich, vigiliarum magister confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Bartholomeus Christof, vexiliffer confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Thomas Velikanovich, vexiliffer confirmo ut supra. +

Ego Thomas Dabich, laitmantius confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Michael Naranchich, laitmantius confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Franciscus Koprivaz, laitmantius confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Andreas Bogdanovich, laitmantius confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Joannes Udvarli, capitaneus confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Natali Philipovich, capitaneus confirmo ut supra. Locus sigilli.

Ego Joannes Udvarli, supremus capitaneus confirmo ut supra. Locus sigilli.

Quod praemissae attestations tenor a praenominatis tam superioris quam inferioris dignitatis respective dominis officialibus coram me infra scripto mediante iterata confessione non solum oretenus confirmatus fueris, sed et mihi pro conscientiae ac scientiae meae testimonio, de hujatibus reverendis patribus franciscanis nihil aliud sit comperta, quam quod semper in spiritualium administratione diligentissimi, aequae ac ferventissimi extiterint quin et vitam ab omni malo scandalo rexerint in vim veritatis hisce testatum facio. Datum die et loco ut supra.

Locus sigilli – M. liber baro de la Trench, collonellus et comendans.

Vidimus. Praesentem hanc copiam vero suo originali mihi producto, in omnibus et per omnia, et quidam de verbo ad verbum, consonam repertam esse, hisce attestor.

Sigillatum. Esseckini die 17, Martii anno 1725. Nicolaus Ignatius Seng, caesareo regius supremus cameralis perceptor in Regno Slavoniae et Ducatu Syrmii.

Attestatio ab hominibus et officialibus existentibus sub jurisdictione episcopi Bosnensis. Copia.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 376r-377v.

XV.

1725, ožujak 14, Zemun

Don Ivan Cippico, skradinski kanonik, bivši vikar bosanskog biskupa, svjedoči da su se bosanski franjevci uvijek pokoravali bosanskom biskupu Petru Bakiću.

A qualumque riverito tribunale le presenti pervenirano fò fede ed attesto io infrascritto qualmente li padri molto reverendi provinciali di Bosna Argentina anno più volte pregato e supplicato monsignore illustrissimo e reverendissimo vescovo Bachich, aciò si degnasse levare dalle parochiali alcuni curati, per sostituire canonicamente altri degnissimi, esemplarissimi sacerdoti e d'ottimi costumi, come veramente di tali uomini, e piena la religione de minori osservanti di san Francesco della Bosna Argentina, alle quali preghiere e suppliche non havendo voluto acconsentire sua signoria illustrissima e reverendissima, certe parochie furono non bene regolate pià di qualche anno.

Il che considerato nell'estate passata dalli reverendi padri guardiani delli monasteri di Nassice e Vellica con caldissime istanze e sommo loro dolore mi fecero intendere nel tempo, che essercitavo le veci di monsignore vescovo medesimo in Diacovo esser aggravati da grave infermità li padri curati di Varbiza e Garcin fra Girolamo da Kamengrad e fra Francesco da Brodio: Udite da me l'istanze giustamente fatte d' ambidue reverendi padri guardiani, per proveder al bisogno dell'anime redente col sangue preciso del nostro Signore Giesù Christo, furono li mentovati infermi parochi, che in puochi giorni finirono di vivere, rimessi nelli dovuti monasteri ed altri degnissimi sacerdoti dell'ordine stesso posti (adlibitum illustrissimi et reverendissimi domini domini episcopi Bosnensis) al governo delle parochiali di Garcin e Varbiza, senza alcun praejudicio delli dritti o autorità vescovale, come si puo raccogliere dalle patenti rilasciatele per la canonica amministrazione delli sacramenti. In quorum fidem. Semelino, 14. marzo 1725. Locus sigilli, don Giovanni Cippico, canonico di Scardona.

Vidimus. Praesentem hanc copiam vero suo originali mihi producto, in omnibus et per omnia, et quidem de verbo ad verbum consonam repertam esse, hisce attestor.

Sigillum. Esseckini die 18 martii anno 1725. Nicolaus Ignatius Seng, caesareo regius supremus cammeralis perceptor in Regno Slavoniae et Ducati Syrmii.

Attestatio Cippico de habita semper subjectione erga episcopum Bosniensem in iuribus ad ipsum pertinentibus. Copia.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 380r-381v.

XVI.

Popis župa i broj katoličkih domova u Bosni pod turskom vlašću, koje spadaju pod jurisdikciju bosanskog biskupa Petra Bakića de Lach.

Parochiae et domus christifidelium in Regno Bosnae sub jugo Saraceno-
rum ex dioecesi illustrissimi ac reverendissimi domini Petri Bachich de Lak.

- In parochia Fojnizae familiae 80
- In parochia Travnich familiae 240
- In parochia Aurizonae familiae 130
- In parochia Dobretich familiae 60
- In parochia Cathari familiae 67
- In parochia Bagnelukae familiae 180
- In parochia Ivanskae familiae 280
- In parochia Majdan familiae 53
- In parochia Cressevi familiae 290
- In parochia Saragli familiae 94
- In parochia Sepcae familiae 46
- In parochia Curiae Bani familiae 130
- In parochia Varesz familiae 68
- In parochia Comusina familiae 220
- (Universim) 1708

Popis župa i katoličkih domova u Bosni pod turskom vlašću, koji nisu pod jurisdikcijom bosanskog biskupa.

1. Duulmensis parochiae familiae 150
2. Parochia Livni familiae 200
3. Parochia Ramae familiae 70
4. Parochia Studenty familiae 150
5. Parochia Posusie familiae 120
6. Parochia Novi di Lago familiae 150
7. Parochia Mostar familiae 66
8. Parochia Brotgno familiae 140
9. Parochia Blatto familiae 130
10. Parochia Gliubuschi familiae 15
- (Universim) 1192

Gradovi i tvrđave u Banovini Hercegovini.

Civitates et fortalicia Banatus Ercegovinae:

1. Prozor. 2. Supanze. 3. Livno. 4. Gliubuschi. 5. Mostar. 6. Blagay. 7. Stolaz. 8. Pocitegl. 9. Kogniz. 10. Gabella.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 382.

XVII.

Vojni bjegunci iz Turske.

Disertori soldati ricondoti dalla Turchia in Christianità alle loro insegne et loro patrie, cavandoli dalla infedeltà ottomana sono: Antonio di Milano. Da Saraglio di Bosna. Lorenzo della Torre Bresciano. Da Livno. Andrea Veronese. Da Travnich. Gioan Battista da Montechio Vicentino. Da Schopio. Andrea Ferrarese. Da Glamoz. Gasparo di Faenza con altri quattro compagni Romagnoli, cioè Giovanni Antonio, Anselmo, Ottavio e Giovanni Pietro. Da Vakup.

Due povere creature schiave, che li vendevano li Turchi al incanto a Saraglio Marco Jakich d'anni 12 in circa et Margarita Nagnanavich d'anni 11 in circa, et tutti questi liberati dalla infedeltà, col proprio suo sommo pericolo, sia a gloria di Dio et santa fede cattolica romana.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 383.

XVIII.

1722, listopad 23, Beč

Austrijski car Karlo VI. obećava bosanskim franjevcima posebnu zaštitu.

Carolus sextus Dei gratia electus Romanorum imperator semper augustus, ac Germaniae, Hispanorum, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae rex, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Styriae, Carintiae, Carnioliae, marchio Moraviae, comes Hapsburgi, Tyrolis et Goritiae et cetera fidelibus nostris reverendissimis, in Christo patribus dominis, ac serenissimo Christiano Augusto, duci Saxoniae, sanctae Romanae Ecclesiae praesbytero

cardinali, Ecclesiae metropolitanae Strigoniensis principi archiepiscopo episcopatus Jauriensis administratori, primati antelati regni nostri Hungariae, legato nato, summo et secretario cancellario, nationis germanicae protectori, et ad comitia universalia imperii principali commissario plenipotentiario nostro et cetera. Ac Emerico ejusdem sanctae Romanae Ecclesiae tituli Sancti Eusebii praesbytero cardinali e comitibus Csaky de Kereztszegh, perpetuo terrae Scepusiensis, Colocensis et Bacsensis Ecclesiarum canonicè unitarum ibidem archiepiscopo, episcopatus Varadiensis administratori, actualibus intimis consiliariis nostris. Prout et reverendis ac honorabilibus Zagrabiensis, Quinque Ecclesiensis, Bosnensis, Syrmiensis, Modrusiensis, Segniensis et Carbaviensis Ecclesiarum episcopis, ordinariis ac dioecesanis, eorundemque vicariis et archidiaconis. Non secus locorum quorumvis dominis terrestribus, ipsorumque officialibus, ac aliis cujuscunque conditionis, status, gradus, dignitatis, et praerogativae ecclesiasticis pariter et secularibus salutem et gratiam. Demisse simul et quaerulose representatum existit majestati nostrae nominibus et in personis fidelium itidem religiosorum nostrorum patrum et fratrum ordinis sancti Francisci minorum strictioris observantiae Provinciae Bosnae Argentinae. Quod licet a multis retroactis annis saecula etiam transcendentes, in nonnullis praefatorum nostrorum Hungariae et Sclavoniae partibus, sub immani eo tum Turcarum christiani nominis hostium jugo et potestate constitutis, praefati sacri ordinis religiosi, cum manifesto etiam votae periculo, et plurimorum dispendio diligenter in cura animarum, av vinea Domini operam impendissent, populumque inter tot sectas, et barbaras nationes, omni alioquin spirituali solatio destitutum, in fide orthodoxa romana catholica erudivissent, et conservassent, eundemque pro posse suo in defectu aliarum ecclesiasticarum personarum, propter dominatum turcicum in iisdem partibus subsistere nequentium, et nullatenus tolleratarum, cum magno fructu Ecclesiae magno propagassent, universaque munia parochialia obivissent, et in sacramentorum administratione populo adstitissent, imo recuperatis etiam, et a jugo turcico partibus praenotatis per victricia caesareo regia arma, Deo propitio gloriose vindicatis, soli ipsi memorati religiosi, ibidem non solum in conventibus suis, verum etiam residentibus et parochiis, populum verbo Divino fovissent et cuncta spiritualia zelose administrando omnem conatum in propagandam Dei gloriam, et proximorum procurandam salutem, reducendumque ad gremium Ecclesiae deviantem et aberantem populum constanter continuassent. Attamen rebus ex post per Dei gratiam peccatis, populoque ac partibus illis othomanae perfidiae furore liberatis, dum post exantlantos in vinea Domini tot labores. Superatque tot pericula, quietam et stabilem mentionati religiosi Provinciae Bosnae Argentinae, in antiquis, et sub dominatu turcico possessis conventibus, residentibus, stationibus, ac administratione etiam parochiarum,

sibi jure merito polliciti fuissent permansionem, non defuissent non nulli qui eosdem in administrandis ulterius parochiis, residentibusque et conventibus, per ipsos ex emendicata sacra eleemosina erectis et fundatis, turbare, impedire, et repellere voluissent. Ac licet quidem antelati religiosi patres et fratres jam antea, primum quidem per sacratissimos quondam principes ac dominos Leopoldum genitorem, nec non Josephum fratrem Romanorum imperatores et reges Ungariae, praedecessores videlicet nostros gloriosae reminiscentiae desideratissimos, certis benignis indultis, et concessionibus dotati atque muniti, dein vero per nos quoque benignis litteris protectionalibus, sub dato vigesimae octavae mensis maji anno millesimo septingentesimo duodecimo, clementer emanatis provisi, ac signanter in parochiis usque dum conventus, et residentiae eorundem aedificati fuerint, conservandi et manutenendi, sub benignam tutelam nostram assumpti extitissent. Ex quo tamen non obstantibus iisdem etiam benignis litteris nostris protectionalibus in administratione ejusmodi parochiarum, semet ulterius quoque turbari et impediri, coram nobis lamentabiliter repraesentassent. Unde supplicatum ulterius quoque extitit majestati nostrae nominibus et in personis memoratorum sacri ordinis sancti Patris Francisci Provinciae Bosnae Argentinae religiosorum debita cum instantia humillime, quatenus tot laborum et operarum in vinea Domini pro salute animarum per eosdem laudabiliter impensarum, et earum, quas sub dominatu turcico ex sola in Deum, et proximos pietate, ac zelo retroactis saeculis libenter ac sponte supportarunt, et perpessi sunt, calamitatum ac periculorum intuitu, ac praeterea eo etiam ex capite siquidem parati essent, et semet offerent ulterius etiam in cura animarum, et praesertim fide orthodoxa, inter rudem ad huc Rascianum populum propaganda, cessantibus jam per Dei gratiam prioribus periculis, medio etiam talium religiosarum personarum, quae philosophiam et theologiam sudendo absolverint adhubendarum et deputandarum, omnem conatum suum impendere, ac in parochialibus dioecesanorum et ordinariarum jurisdictioni, examini, et visitationi subesset subjacere. Eosdem in praemissis et signanter quoad deinceps quoque continuandam parochiarum administrationem, fundamento etiam juris patronatus nostri regii ulterius quoque sub benignam caesareo regiam protectionem, et manutentionem nostram recipere dignemur.

Hinc nos pro innato zelo et pietate nostra. Qua erga praefatum sacrum ordinem sancti Patris Francisci ducimur, et cujus precibus nos a Divina bonitate exorta in quibusvis necessitatibus nostris adjuvari credimus, attentisque et consideratis praedeclaratorum religiosorum Provinciae Bosnae Argentinae indefessis hactenus in vinea Domini, cum fructu animarum curis et laboribus, in partibus illis dominatui (uti praemissum esset) ante hac turcico subjectis, jam vero Deo propitio eliberatis, populo ibidem degenti praestitis, et impen-

sis, mentionatos universos religiosos patres et fratres dictae Provinciae Bonaenae Argentinae, in nostram caesareo regiam clementer recipimus protectionem ac tutelam specialem. Volentes, ut qui turbulento et periculoso sub tempore zelosos sese Ecclesiae ministros contestati, sunt, sereniore jam quoque affulgente pacis malatia, spirituali ulterius, etiam non destituant consolatione, et securi tanto zelosius in propagando cultu Divino, imbuendaqua. Circa fidem catholicam gente Rasciana, sibi multum addicta, ferventius laborare, eximiumque fructum reportare valenat, atque adeo in universis suis praesertim formatis conventibus et religiosis residentiis, ubi duo vel tres eorum resident, aliisque ad subsistentiam et necessariam sustentationem eorundem applicatis attinentiis, quae (uti iidem asserunt) in quibusdam paucis terrenis et vineis, antea sub jugo turcico, jam vero sub dominatu nostro existentibus, ac per modum piorum legatorum ex dispensatione Summorum Pontificum obtentis, consistunt, sub juribus et immunitatibus virtute privilegiorum et Bullarum, per Summos Pontifices suprafato sacro ordini sancti Patris Francisci Seraphici, benigne simul ac paterne concessis et collatis imperturbate remaneant, permaneant et conserventur. Quantum vero ad parochialia munia, saltem eo usque dones sive ex earundem parochiarum fructu, aut colligenda sancta eleemosyna, aedificati fuerint conventus et residentiae ipsorum (quorum tamen extructionem omnimode admaturare studebunt) et alio modo necessariam sustentationem habuerint, siquidem alioquin earundem partium nationis, et idiomatis dicti religiosi existentes, citius etfacilius diversarum sectarum gentem in graemium orthodoxae Ecclesiae, praecipue Graeci ritus redducere possent. Modis et formis praealegatis ulterius quoque in istius modi parochiis remaneant. Quo circa universos et singulos, quos supra, hisce benigne hortamur, ac nihil ominis iisdem etiam clementer committimus, et mandamus, quatenus praefatos universos sacri ordinis sancti Patris Francisci Provinciae Bonaenae Argentinae religiosos, sub benignam protectionem nostarm, tutelamque specialem praevio modo assumptos, in eorundem antiquis stationibus, formalis nempe conventibus, et religiosis residentiis, praemissisque attinentiis, prout et praedeclearatarum parochiarum administratione modis et formis praeeductis imperturbatos permittere, et conservare, contra violentos et illegitimos vero impetitores, nostra caesareo regia autoritate tueri, protegereque ac manutenere debeant et teneantur. Secus non facturi praesentibus perlectis exhibenti restitutis. Datum in civitate nostra Vienna Austriae die vigesima tertia mensis Octobris anno Domini millesimo septingentesimo vigesimo secundo. Regnorum nostrorum Romani duodecimo, Hispaniarum vigesimo, Hungariae vero Bohemiae et reliquorum anno similiter duodecimo. Carolus. – Comes Nicolaus Illeshazy. – Josephus Koller.

Locus sigilli.

Praesentem copiam suo vero originali, mihi exhibito per omnia corespondere in fidem attestor. Budae die 9. Novembris anno 1722. – Franciscus Vanoi, juris utriusque doctor, protonotarius apostolicus.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 384r-386v.

XIX

1712, lipanj 20, Bratislava

Kristijan August, kardinal od Saksonije, ostrogonski nadbiskup, daje franjevcima Provincije Bosne Srebrene župu u Budimu.

Nos Dei gratia Christianus Augustus, Sacrae Romanae Ecclesiae presbiter cardinalis, archiepiscopus Strigoniensis, sanctae Sedis Apostolicae legatus natus, primas Regni Hungariae, ejusdemque summus cancellarius et secretarius, comitatus Strigoniensis supremus et perpetuus comes, episcopatus Jaurinensis administrator, dux Saxoniae, Juliae, Cliviae et Montium, etiam Angariae et Westphaliae, landgravius Thuringiae, marchio Misniae, superioris inferiosque Lusatie, comes princeps Henebergensis, metropolitanae et electoralis Ecclesiae Coloniensis praepositus et thesaurarius, comes Marchiae et Ravenspergae, dominus Ravenstenii, Balliviae Thurigensis locumtenens, sacrae caesareae regiaeque majestatis consiliarius actualis intimus et cetera et cetera.

Debitissime simul ac debite, nobis exposuit venerabilis pater Petrus Pastirovich, Provinciae Bosnae Argentiniae ordinis sancti Francisci minorum observantiae provincialis fideque dignis etiam testimoniis coram nobis productis id comprobavit, qualiter suae provinciae religiosi patres non solum a ultis retroactis annis, et saecula etiam transcendentibus, uti in variis Regni Hungariae et Sclavoniae partibus, ita in liberae num regiaeque civitatis Bedensis Suburbis, pariter et toto Budensi districtu, sub immani christiani nominis hostium turcarum jugo et potestate adhuc constituto, cum manifesto etiam vitae suae periculo, et plurimorum dispendio, populum fidelem ac catholicum Illirici praesertim idiomatis gnarum, omni alioquin solatio spirituali destitutum, in fide catholica diligenter erudiverint et conservaverint, universaque munia parochialia obeundo sacramenta eidem populo constanter administraverint, sed et recuperatis per Die gratiam victricibus christianorum armis iis partibus et civitate Budensi a jugo Turcharum Deo proposito gloriose vindicta, soli ipsi memorati religiosi ibidem, et in vicinia populum Illyricum maxime verbo Di-

vino foverint, et cuncta ipsi spiritualia administraverint. Quapropter etiam ob hanc insecnem genti et nationi Illyricae, seu Rascianae chatolicae, charitatem, et pia spiritualia Budae maxime et vicinia eidem nationi exhibita obsequia, non modo ab augustissimo imperatore et potentissimo Hungariae rege Leopoldo gloriosissimae memoriae in speciali caesareo regio idcirco sub dato Viennae 20. Junii 1691. emanato decreto iidem patres plurimum comendati sunt, sed, et locus ipsis pro conventu in civitate aquatica Budensi clementer assignatus, et conventus ille in caesareo regiam protectionem est assumptus. Quin etiam ex post facto augustissimae memoriae gloriosissimus imperator et rex Hungariae Josephus Primus, sub dato Viennae 5. Novembris 1705. et recenter modo felicissime regnans sacratissima caesareo regia majestas Carolus Sextus sub dato Posonii 28. Maji hujus nunc correntis anni millesimi septingentesimi duodecimi praemissorum intuitu, non tantum totam hanc Provinciam Bosniae Argentinae ordinis sancti Francisci minorum observantiae in caesareo regiam protectionem clementissime receperit, sed et antecessoris nostris ac recentissime nobis etiam in specie, archiepiscopo Collocensi, omnibusque pariter regni episcopis, quorum in dioecesi sunt, ii religiosi patres, ut ulterius in propagando culto divino imbuendaque circa fidem catholicam gente Rasciana sibi multum addita ferventius laborare valeant, omnes eorum conventus et residentiae singulariter commendant. Quantum vero ad parochialia munia (uti ipsi termini clementissimorum decretorum sonant) saltem donec aedificati fuerint conventus et residentiae ipsorum, et alio modo necessariam sustentationem habuerint (salvis nihilominus ordinariorum et dioecesanorum juribus) admitti jubentur. Quare fidem venerabilis pater provincialis, nobis humiliter supplicavit, quatenus eandem provinciam suam et religiosos ejusdem patres, quantum maxime administrationem parochialis muneris, eique annexorum furium Illyricae nationi seu Rascianae vilgariter dictae in aquatica civitate Budensi aliisque per districtum Budensem locis (qui districtus totus in nosram in spiritualibus jurisdictionem immediate pertinere dig... impertientiam concernitur, in benignam quoque nostram protectionem suscipere, et in possessione hujus administrationis confirmare gratiose dignemur.

Nos igitur praemissa bene considerantes et clementissimorum caesareo regionum mandatorum debitam observantiam habentes, ex certa etiam relatione scientes, quod conventus eorum Budensis non ex integro sit aedificatus, nec decenti sustentatione provisos, intuentes etiam qualiter ejusdem illyricae Nationis homines Budae, et in vicin inhabitantes, nobis instantissime et lachrimabundi prorsus supplices se stiterint, quatenus eosdem patres, tam bene in se meritos ulterius in parochos ipsis concedere vellemus a quibus etiam ne hac in parte separentur quodvis mala et cruciatus sustinere separatos esse declararunt. Horum itaque omnium ut praemissimus intuitu praefatos reve-

rendos patres seu conventum eorundem in aquatica civitate Budensi existentem, in possessione in qua hactenus semper fuere, parochialia munia Budae in aquatica civitate, et locis Taban et Najestisz, aliisque per districtum Budensem Illyricae Nationi administrandi, omnino confirmamus et ulterius in hac quiete remanere posse ac debere declaramus, serio omnibus et singulis, ac praesertim parochiae exemptae liberae regiaeque civitatis Budensis, administratori moderno, et in futurum existenti inhibentes ne saepe dictos patres, et eorum conventum Budensem in quietam possessionem administrationis parochialium munitiorum, Illyricae Nationi per districtum Budensem ab ipsis faciendae, conformite nostro in Septembri 1711. idcirco emanato jam mandato ullo modo turbare, aut molestare praesumant seu attentent. Vicissim autem volumus et sub hac conditione ac non aliter hanc nostram confirmationem concessam esse declaramus. Quatenus primo saepe nominati patres conventus Budensis ordinis sancti Francisci Provinciae Bosniae Argentinae nullam ... , quantum ad alterius cujuscunque nationi, quam Illyricae animarum curam, et sacramentorum administrationem, constituto pro tempore legitimo parochio, vicario, vel administratori turbationem inferant, aut molestiam causere debeant. Secundo, ut hodiernus pater guardianus dicti conventus, et quicumque post hac in locum ejus succedet, nobis semper mox in ingressu sui guardianatus, ac venerabili patri provinciali hujus provinciae pro tempore existente, hunc in finem praesentetur, ut eidem talem, quam aliis quoque patribus suis aliquibus, quos tanquam cooperatores suos in hoc munere parochiali adhibere intendit, communicare et subdelegare possit, jurisdictionem et potestatem parochialium munitum atliter exercendi, benigne conferamus, et clementer concedamus, quod ipsum etiam eidem gratiose praestare semper propensierimus. In horum omnium majorem fidem hasce propria manu subscripsimus, et sigillo nostro muniri fecimus. Datum Posonii in curia nostra archiepiscopali die 20. Junii anno Domini 1712. – Cardinalis de Saxonia, archiepiscopus Strigoniensis.

Ad mandatum eminentissimi ac serenissimi domini domini cardinalis ac ducis de Saxonia, archiepiscopi Strigoniensis. – Franciscus Götzl, consiliarius et notarius apostolicus.

Hoc transumptum cum suo vero ac indubitato originali mihi exhibito, ac a me accurate perlecto de verbo ad verbum concordat. Posonii, 25. Junii 1712.

Locus sigilli. – Franciscus Götzl, militaris ordinis Crucigerorum cum rubra stella, notarius apostolicus.

Hac vidimata copia originali suo concordat. Datum Budae 11. Julii 1712. Rudigerus Casparus Keppeler ... substitutus ...

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 388r-390.

XX.

1725, studeni 3, Osijek

Aleksandar Ivan Krstitelj de Kallaneck, glavni komorni direktor u Slavoniji, svjedoči u korist franjevaca Provincije Bosne Srebrene.

Non sine compassibili voce nuper exposuerunt patres almae Provinciae Bosnae Argentinae, coram me infrascripto, quemadmodum illos illustrissimus ac reverendissimus dominus Petrus Bakich de Lack, episcopus Bosniensis apud generalem totius ordinis minorum Romae existentem per literas accusaverit, quod patres dictae provinciae aliquas parochias usurpaverint, in illisque suos collocando hucusque persistent, atque sic jura ipsius violerint. Ob hanc eorum accusationem factam apud superiorem suum a memorato episcopo instanter requisierunt me, ut in hac causa testimonium veritati consentaneum ipsis dare non renuerem, sed ut se res habuit, et nunc habeat, juste, et in authentica forma explicando eis praesto essem. Considerato igitur justa hujusmodi relatione hac in parte deesse ipsis non potius, sed qualem et veritas, et justitiae exigunt attestationem dare ipsis omnino censui. His itaque omnibus ad quos pertinet, sincere attestor in optima juris et conscientiae forma, quod ego, a toto eo tempore, nempe a viginti quatuor annis, et plus, a quo sum in hoc officio, regii judicatus in Slavonia, a sua sacratissima majestate constitutus, nunquam id aut viderim, aut audierim, quamquam mihi res optime constant, quae in his locis geruntur, utpote quibus attentius ex officii debito invigilare necesse est, et fuiti imo etiam, a praedecessoribus meis id nunquam sentire potui, memoratos patres in ullam parochiam sese per vim et usurpationem ingressisse. Sed quemadmodum ab initio adhuc recuperatae, per arma caesarea Slavoniae reperti sunt in parochiis, ita etiam nunc in iisdem persistent nec ullatenus sciri potest, quas illi usurpaverint, in quibus prius adhuc ante modernum episcopum per tot annos non fuerunt. Nisi forte de Diakovensi sola parochia id intelligere velit praementionatus dominus episcopus, qua patres suprafati illam usurpaverint: ac ea etiam nullo modo usurpata est ab illis, sed eam praedecessor dominus episcopus, nempe pie defunctus Pataczich pro sustentatione fratrum in conventu Diakovensi a se fundato comorantium obtulit, quae oblatio et a Sacra Congregatione fuit approbata, et a sua sacratissima majestate roborata. Illud annexo, ut verissimum: non solum dicti patres non usurpaverunt, sed etiam semper in maxima necessitate populo indigo patorum praestitit fuerunt, sesseque animarum zelatores indefessa cura et labore eum monstrarunt. ... , ut nisi ipsi suas sollicitudines in obsequio

spirituali erga hunc populum impendissent, multas animas sine ulla spirituali provisione hinc discedere necesse fuisset et esset. Et haec, quod ita se habent, non solum ego, sed et ista plebs uno ore confiteri parata est. In hucis rei fidem me propria manu subscribo, et sigillum usuale epono. Essekini die 3. Novembris 1725.-Alexander Joannes Baptista de Kalleneck, sacratissimae caesareae regiaeque majestatis consiliarius, judex regius, nec non supremus cameralis director in Slavonia et Syrmio.

Hanc copiam cum suo vero originali de verbo ad verbum concordare attestor. Essekini die 6. Novembris 1725. Michael Pelcoise, linguarum orientalium interpres.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 392rv.

XXI.

1710, listopad 20, Đakovo

Juraj Patačić, bosanski biskup, daje bosanskim franjevcima župu Đakovo i neke posjede za njihovo uzdržavanje.

In Dei nomine. Amen. Nos Georgius Patacich de Zaezda, Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopus Bosnensis, abbas de Szalavar, sacratissimae regiaeque majestatis consiliarius et cetera. Damus pro memoria, quibus expedit, universis: Qualiter nos inducti gravissimis rationibus, et singulariter defectu cleri saecularis, de constanti animarum cura populo nostro providere cupientes, civitatem nostram Diakovensem cum vicinis pagis Budarovecs, et Piskorevecs monasterio patrum franciscanorum Provinciae Bosnae Argentinae Diacovensi a nobis stabilito in spiritualibus subjecerimus. Et eorum pastoralis curae comiserimus, prouti et harum vigore litterarum subjicimus, et comittimus, autoritate nostra episcopali parochiam Diacovensem, cum omnibus suis juribus, et proventibus eidem monasterio Diacoviensi perpetuo unimus, et conjungimus. Sunt autem ad parochiam spectantia: 1. Vinea Vitica dicta cum ingenti pruneto, item vinea altera in territorio Drenie. 2. Quoque jugera terra penes aquam Bristovacs sita, et vicina civitati Diacovensi. 3. Hortus penes moscheam turcicam destructam, cum vicino pruneto et vinea. 4. Pratum 20 falcatorum in territorio Budarovacz. Quae omnia eidem monasterio damus, resignamus, et in perpetuum donamus. Insuper pro uberiori fratrum sustentatione, ex decimis nostris annuatim quadraginta killas tritici puri, sedecimae ju-

re patrio parochis debitae eidem monasterio assignamus, et futuris semper temporibus dandum committimus. In queorum fidem has manu nostra subscriptas, et sigillo munitas dedimus. Diacovae in residentia nostra 20. Octobris anno Domini 1710. Georgius Pattacich, episcopus Bosnensis.

Locus sigilli.

Praesentem copiam originali coram me producto conformem esse attestor. Budaë, 25. Aprilis 1725. Joannes Baptista Roth, senator et syndicus juratus manu propria.

Litterae concessionaliae parochiarum quorundam conventui Diacovensium ab illustrissimo domino Patacich. Copia.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 406, 407v.

XXII.

1711, svibanj 12, Rim

Dekret Kongregacije za širenje vjere kojim odobrava i potvrđuje darovnicu dakovačkog biskupa Jurja Patačića franjevcima Provincije Bosne Srebrene.

Decretum Sacrae Congregationis Generalis de Propaganda fide habitae sub die 12. maji 1711.

Referente reverendo patre domino Silvio de Cavaleriis, secretario instantiam patrum provincialis et definatorum Provinciae Minorum Observantiae Bosnensium pro approbatione donationis per dominum episcopum Bosnensem factae patribus ejusdem provinciae, cujusdam ecclesiae sub invocatione Sanctissimae Dei Genitricis Mariae sine labe conceptae cum domo pro construendo conventu in civitate Diacoviensi. Eminentissimi patres audito patre vice commissario generalis ordinis, attentis etiam precibus ipsius episcopi, oratorum petitioni benigne indulgentes, ejusmodi donationem ratam habuerunt, approbarunt et confirmarunt. Datum Romae, ex aedibus dictae Sacrae Congregationis, die et anno quibus supra. Joseph cardinalis Sacripantes, praefectus. – Silvius de Cavaleriis, secretarius.

Praesentem hanc copiam cum suo vero originali collationatam, eidem per omnia concordare attestor. Infrascriptus ... Essekini, 22. Junii 1711, Alexan-

der Joannes de Kallaneck, praefectus et iudex regiminis generalis Rascianae in Sclavonia.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 408.

XXIII.

1710, rujan 21, Velika

Provincijal Provincije Bosne Srebrene i još nekoliko franjevacâ svjedoče što im je sve darovao bosanski biskup Juraj Patačić.

In Dei nomine. Amen. Quaecumque praeclara facinora in hoc communi hominum diversario exercere solet humana industria, nullum censent viri sapientes nec majus, nec undequaque praestabilius, quam juvare homines, prodesse alteri, alterum afficere beneficio, largiri, opitulari tandem. Hujus opinionis esse illustrissimum ac reverendissimum dominum dominum Georgium Patacsich, antistitem Bosnae sapientissimum, optimumque, nullo decorandum convennientiori nomine, quam si omnium virtutum exemplar perfectissimum nominetur, luce meridiana clarius patet. Qui in Ecclesia Bosnensi velut splendissimum, maximumque sydus suis clarissimis radiis errorum caliginem discutit, vitiorum tenebras pellit, haeresumque dissipat nubes, et (ut alia omittamus pene innumera) patriam hanc erudita luce collustrat universam. Maxime tamen, et speciali quodam modo, ejus innata paterna pietas elucet erga eos, qui contemptis saeculi illecebris, vota sua sub religiosae vitae regula altissimo reddere satagunt, quam quidem pietatem haec provincia nostra Bosnae Argentinae assidue experitur. Nam ultra innumera pene, variaque beneficia, quibus hactenus eamdem sibi obligatissimam reddidit, nunc parochialem domum Diacovae existentem, cum ecclesia et aliis ad eam pertinentibus, benignissime nobis donavit, quatenus videlicet translato conventus sancti Eliae de Modricia ex Coppagnizza Diacovam, multas rationabiles ob causas, praecipue autem ob turpem loci situm, utpote inter palludes, aquasque existentem, et propter minus sanam auram, ex praedicta parochiali domo conventum formare, ibique morari religiosi provinciae nostrae valerent. Non solum autem praelibatus illustrissimus ac reverendissimus dominus antistes dictam domum parochialem et ecclesiam pro fundatione monasterii donavit, sed insuper plura alia, ad eamdem fundationem et fratrum sustentationem necessaria adjunxit, quae omnia ex annexis hic punctis, quae idem illustrissimus ac re-

verendissimus dominus praesul manu propria exaurit, nobisque benigne tradidit, uberius constabunt. Puncta autem sunt sequentia: Ecclesia parochialis cum omnibus suis apparamentis. Domus parochialis nova cum toto spatio, nempe area, horto, stabulo et omnibus quae ad domum pertinent. Ipsa parochia Diacovensis, cum omnibus suis accidentiis, sunt autem Diacovae domus ultra centum, praeterea in duobus pagis Piscorevzi et Budroczi domus circiter octoginta.

Procurabbo autem a Sede Apostolica, ut parochia haec maneat perpetuo canonice unita ipsi monasterio, ad cuius ulterius aedificium adjuvabo pro viribus meis. Vineae duae parochiales cum pruneto circiter 400 arborum, prata terrae arabiles, horti, et quidquid ad parochiam pertinebat, monasterio in perpetuum dabuntur. Quadraginta killas tritici, tamquam pro sedecima parochorum domini Diacovensis, eidem monasterio in perpetuum ordinabo.

Parochia Gassinzi vicina Diacovae eidem monasterio uniri potest et debet. Si Coppagniczensis conventus eo transferatur, adiutorium notabile accedet, et convenientius multo putarem Diacova, ubi antiquitus, etiam erat monasterium, erigere conventum, quam Coppagnizae.

Quae puncta nos, habita, ut decet, illustrissimae ac reverendissimae dominationis suae maxima gratiarum actione, unanimi consensu acceptamque nec non uti idem illustrissimus ac reverendissimus dominus antistites in ultimo puncto benigne suadet praedictum Coppagniczae conventu cum omnibus rebus quaecunque in eo reperiunt, et ad eum quomodolibet spectant, Diacovam transferendum decernimus ita videlicet, ut a modo in posterum non Coppagniczae, sed conventus Diacovensis sancti Eliae Prophetae tamen, et non alio titulo nominetur atque vocetur. Ipsa Coppagnicza autem, una cum aliis parochiis, ad eundem sancti Eliae Diacovensem conventum in perpetuum pertineat. Cui ad hoc adiutorio conventum Nassiszensis sponte cedit parochiam Gassinzi (in proxime futuri anni principio tamen) dummodo reddatur securus, quod a praedicto Diacovensi conventu, nulla sibi umquam in praetensione alterius cujuspiam suae parochiae, excepta praedicta, inferretur injuria, aut praejudicium. Datis Velicae in nostro conventu Sancti Augustini ex pleno diffinitorio in secunda intermedia congregatione, hac die 21. mensis Septembris anni Domini 1710.

Fra Gabriel Gasparovich, provintiae diffinitor.

Fra Antonius Ollii(?), provinciae diffinitor.

Fra Stephanus di Jaize, diffinitor provinciae.

Fra Bonaventura de Posega, custos provinciae et vice commissarius visitator.

Fra Marcus Bullajich, exprovincialis et substitutus diffinitor.

Fra Andreas ab Imotta, minister provincialis.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 410r-411.

XXIV.

1726, Požega

Poglavarstvo grada Požege svjedoči u korist fra Andrije iz Kutjeva, bivšeg provincijala Provincije Bosne Srebrene.

Quamvis virtus (quae sola in hac vita beatum reddit) de semetipsa testimonium suscipiens perhibeat et sui signa mundo palam ostendat, virtuosos nihilominus fallacis mundi hujus invidia premere quidem, licet non opprimere solet. Et cum quotidianis quasi experimentis habeamus vel maxime probos, ac virtutibus ornatos undequaque impeti posse, imo solere. Eapropter omnibus et singulis cujuscumque status, gradus, praec eminentiae ac conditionis personis ad quorum manus praesens hocce authenticum scriptum nostrum devenire contingeret notum facimus et fideliter attestamur qualiter admodum reverendus pater Andreas a Kuttieva ordinis minorum sancti patris Francisci Seraphici, Provinciae Bosniae Argentinae de observantia, toto eo vitae tempore, quo hic inter nos, civilatisque nostrae limites morabatur, ac nobiscum conservabatur, ethoc ab annis jam plus quam 24 tam in dignitatibus ecclesiastico publicis, utpote guardianatu simul et cura parochiali hic apud nos per triennium gesto, quam etiam deffinitoriatu, ac provincialatu constitutus, talem se omnibus exhibuit, ut non solum perpetuum sui desiderium reliquerit, verum etiam per exemplarem suam religiosamque vitam, mores, conversationem, verbi Divini zelosam promulgationem, sacrorum sacramentorum piam administrationem, semper observantiam et disciplinam, omnibus tam religiosis, quam saecularibus talem se demonstraverat, ut vere exemplum morum et virtutum ab omnibus dici, et appellari cum veritate possit, ita quidem, ut a tota hac communitate nostra nec minimus defectus, aut error eidem obyci possit. – Sigillum. – Posegae, die.

Locus sigilli. N.N. Judex et magistratus caesareae regiaeque exemptae ac liberae civitatis Posegae.

Authenticam hanc esse domini iudicis et magistratus inclytæ civitatis Poseganae attestationem infrascriptus apposito sigillo testor. – Nicolaus Genova, residentiae Societatis Jesu Posegae superior. – Locus sigilli.

Praesentem hanc copiam suo vero originali mihi producto, de verbo ad verbum consonam esse, hisce attestor. Essekini die 28. Junii 1726. – Sacratissimæ caesareae regiaeque majestatis consiliarius et regius et cameralis director in Regno Sclavoniae et Ducatu Syrmienis Alexander Joannes liber baro de Kallaneck.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 413.

XXV.

1726, lipanj 24, Našice

Fra Jeronim Filipović, povjerenik vizitator i još devet franjevacâ svjedoče u korist fra Andrije iz Kutjeva, bivšeg provincijala.

In Dei etc. nomine. Amen. Nos commissarius visitator provincialis, a totum venerabile diffinitorium Provinciae observantis Bosnae Argentinae hic Nassicis in conventu Sancti Antonii de Padua congregati motu proprio, et ad nullius instantiam omnibus et singulis cujuscumque fuerint conditionis, status et dignitatis fidem facimus, et prejurando attestamus admodum reverendum patrem Andream a Cuttieva exdiffinitorem et exprovincialem provinciae supra-fatae, vitam religiosam, et quidem ab incunabilis seraphicis ubique sanctitate spirantem gessisse, in officiis et dignitatibus ordinis, et praeprimis in guardianatu, diffinitoriatu, in Provincia observanti Bulgariae commissariatu, seu commissarii visitatoris, et postremo in provincialatu hujus provinciae, mores instaurando, disciplinam regularem conservando, et exemplorum bonorum propagator existendo plurimum profecisse, neque in proficiendo usque ad praesens unquam defecisse, ita ut grande nobilis suae famae relinquendo nomen posteris fieret exemplar, nec unquam pater provincialis Augustinus a Salinis, immediatus ejus successor per totum decursum sui provincialatus in provincia, vel extra illam de gubernio sui praedecessoris antelati patris Andreae de Cuttieva jotam, aut apicem mali gubernii, aut quod in praejudicium publicum vel particulare religiosae observantiae prodire posset, aut quod ille cujuspian scandalum, vel mali exempli fautor fuerit, audire, invenire, aut scire poterit, imo tam apud ecclesiasticum, quam apud saecularem statum ejus sancti-

tatis et felicitis gubernii, maxime in provincialatu famam spargi audire meruit, quod similiter pater commissarius visitator infra scriptus sic, et non aliter rem clarescere in omnibus, et per omnia experiri debuit. In quorum fidem et pro majori robore propriis nostris subscriptionibus firmatas, et Provinciae parvo sigillo munitas extra damus. Datum Nassicis, 24. Junii 1726.

Ita est, ego fra Thomas Babich, exdiffinitor provinciae affirmo ut supra.

Ita est, ego Antonius Bandich, exdiffinitor provinciae affirmo et testificor tacto pectore.

Ita est, ego fra Simon Tomassevich, excustos.

Ita est, ego fra Joannes a Sirmio, excustos provinciae.

Ita est, ego fra Antonius a Brodio, exdiffinitor.

Ita est, ego fra Stephanus Brakus, diffinitor provinciae

Ita est, fra Joannes Narancich, diffinitor provinciae confirmo.

Ita est, ego fra Joannes de Sztraxemano, diffinitor provinciae.

Ita est, ego fra Augustinus a Salinis, proxime exprovincialis.

Ita affirmo et testor ego fra Hieronymus Philippovich, commissarius visitator.

Praesentem copiam cum suo vero originali collationatam eidem per omnia concordare, attestor infra scriptum Esseckini die 28. Junii 1726. – Sacratissimae caesareae regiaeque majestatis consiliarius, judex regius et cameralis director in Regno Slavoniae et Ducatu Syrmiensi Alexander Joannes liber baro de Kallaneck.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 414rv.

XXVI.

1726, lipanj 8, Brod

Vojni časnici svjedoče u korist fra Andrije iz Kutjeva, bivšeg provincijala Provincije Bosne Srebrene.

Laudabilis et priscis mundi nascentis profecta temporibus consuetudo inolevit homines doctrina, eloquentia, morum probitate, vitaeque integritate,

necnon a primaeva sui aetate, suaeque propriae fidelitate praeditos, omni non solum dignitate, verum etiam populorum obsequio prosequi. Verum et hiscem potibus eadem viget, dum tales offeruntur, non solum dignitatibus eos condecorando, verum etiam omni reverentia, qua par est, cuncto populo eosdem acclamando. Fit condecoratum, atque acclamatum quis non videat prae caeteris his in partibus Regni Sclavoniae sub fausto, atque invictissimo domino domus augustissimae austriacae bifrontis aquilae unum (nobis infrascriptis fidem facientibus, ejusdem Sacrae caesareae regiaeque majestatis officialibus) omnibusquam antepositum: cujus enarrare virtutes longam esset texere orationem. Sufficiat cum jam nobis esse notum per tridinta circiter annos, quo temporis spatio non aliud quidpiam dicere audimus, quam illud sacri textus: Ecce vir in omnibus perfectus. Perfectus in conversationibus, ne dum publicis, quam privatis praelucendo omnibus officiis exemplo, veluti lux solis praelucet diei. Perfectus in omni virtute, atque continuo labore a tenera sui aetate in vinea Domini sudando, prae aliis concionando, confessionis exaudiendo pluribus idiomatibus, haereticos ad fidem exhortando, atque plures convertendo, tempore non solum tranquillo, quam ex omni parte tempestivo, non modo hoc ultimo, perfectus in omni scientiarum arte, non minus philosophica, quam theologica a nobis pluries viso, atque experto, perfectus tandem et iste admodum reverendus pater Andreas de Cuttieva ordinis minorum sancti Francisci Seraphicae religionis Provinciae vero Bosniae Argentinae exdefinitor, jam commissarius generalis et provincialis, nec non actualis substitutus, sive vicevicarius generalis inferioris Sclavoniae illustrissimi ac reverendissimi domini domini episcopi Zagrabiensis. Perfectus dixi, tam ante, quam in his, et ex post constitutus officiis regendo, gubernando, atque omnibus pro gradibus dignitatum, statuumque satisfaciendo. Quapropter nos paucis, quamvis non condignis terminis, notitiam in testimonium, sed ut in majus elogium ejusdem laudabilis vitae cedat, omnibus ad quos hae nostrae praesentes spectaverint, atque pervenerint fidem facientes de omnibus tum dictis, tum dicendis, si foret tempus, et pro majori omnium robore nos subscribimus propriis sigillis muniri jussimus. Datum Brodii die 8. Junii 1726.

Locus sigilli. – Ita est, ego Joannes Udvavelli, supremus capitaneus confirmo ut supra.

Locus sigilli. – Ita est ego dominus Andreas Bogdanovich, capitaneus affirmo ut supra.

Locus sigilli. – Ego Natali Philippovich, capitaneus confirmo ut supra.

Praesentem hanc copiam suo vero originali mihi producto de verbo ad verbum consonam esse hisce attestor. – Sigillum. – Esseckini die 28. Junii 1726. – Sacratissimae caesareae regiaeque majestatis consiliarius, judex regius

et cameralis director in Regno Sclavoniae et Ducatu Syrmienti Alexander Johannes liber baro de Kallaneck.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 415rv.

XXVII.

1726, lipanj 5, Požega

Mihael Franjo Bösler, provizor i Josip Springinkler, kontrolor, svjedoče u korist fra Andrije iz Kutjeva, bivšeg provincijala Provincije Bosne Srebrene.

Occurrente occasione, in qua admodum reverendus pater Andreas a Cuttieva, ordinis minorum sancti Francisci seraphicae religionis, et quidem Provinciae Bosnae Argentinae exprovincialis laudabili de suorum morum et vitae integritate non tam testimoni, quam potius elogio indigeret. Nos duo infrascripti caesarei officiales omnibus et singulis quibuscunque demum hae nostrae litterae ad manus devenerint, notum ac manifestum esse desideramus imprimis quod supranominatus admodum reverendus pater Andreas de Cuttieva nobis utrique apprime, et per omnia ex integro quasi dicendo notissimus sit, siquide ambe jam diuturno tempore in hac patria domicilium fiximus, et quidem ego Bösler jam 26 annis, ego vero Springinkler pariter jam in 19 hoc in Regno Slavoniae, uterque autem hic Posegae in 14. annum tanquam constituti officiales caesarei moramur, et cum per tantum temporis spatium non semel, sed multoties tam hic, quam alibi occasionem habuerimus, et mores, et vitae probitatem hujus viri religiosi, tam in spiritualibus muneribus exercendis, quam conversatione humana expediendi, ideoque eo magis nobis incumbit et decet, ut de laudabili patris hujus conversatione, si non ea, qua deberemus, saltem qua possumus, in vulgo producamus. Fateri igitur hisce, et debemus, et volumus, inducti solummodo veneratione illa, qua erga personam viri hujus religiosi ob ejus undique modestam demonstrata vitae integritatem tenemur, quod tam ante, quam in officio provincialatus constitutus, quam etiam espost, quamdiu denique illum noscimus se non aliter, nisi semper modestum, in Divinis tam inter suos, quam saeculares zelosum, cum omnibus ubique locorum pacificum, in conversationibus publicis humilem, exemplarem, in regendo suos religiosos strictum, et ita demum in omnibus suis functionibus et operibus gessit, ut omnino dicere possimus eundem omni, qua religiosum decet virtutum integritate pollere, qua laudabili vita se quoque ita per totum hoc regnum apud omnes cujuscunque tandem dignitatis, et officii essent, comendavit, ut eundem tanquam religiosum

exemplar omni veneratione prosequamur. Nos itaque haec tantummodo paucis, non vero competentibus terminis laudabilem vitae suae integritatem attingendo, has pro majori fide, nostra subscriptione corroborare voluimus. Actum Posegae in Provisoratu caesareo die 5. Junii 1726.

Locus sigilli. – Michael Franciscus Bösler, caesareo-regius provisor manu propria.

Locus sigilli. – Josephus Springinkler, caesarei provisoratus controlor.

Binos subscriptos testor esse eos quales se subscripserunt, ... idipsum de viro religiosissimo per multis annis familiariter noto ... testantur. – Nicolaus Genova, residentiae Societatis Jesu Posegae superior manu propria.

Praesentem hanc copiam cum suo vero originali collationatam, eidem per omnia concordare attestor infra scriptus. Actum Esseckini die 28. Junii anno 1726. – Sacratissimae caesariae regiaeque majestatis consiliarius, iudex regius et cameralis director in Regno Sclavoniae et Ducatu Syrmienis Alexander Joannes liber baro de Kallaneck.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 416rv.

XXVIII.

1726, srpanj 22, Rim

Kancelarijska bilješka o pobrani svjedodžbi koje su bosanski franjevci dostavili Kongregaciji povodom nesporazuma s bosanskim biskupom Petrom Bakićem.

Le presenti fedi sono state presentate li 22. luglio 1726. dopo risoluta la Ponenza, acciò si conservino per memeorìa e giustificazione.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 417v.

XXIX.

1726, ožujak 25, Osijek

Prijevod pisma s hravatskog na talijanski jezik, koje je fra Augustin iz Tuzle, provincijal Bosne Srebrene napisao fra Pavlu Nikoliću i fra Stjepanu iz Pečuba, koji su u ime provincije poslani u Rim povodom optužbi od strane bosanskog biskupa Petra Bakića.

Transunto della lettera che scrive il padre ministro provinciale di Bosna in idioma illirico e carattere alli padri fra Paolo Nicolich e Stefano di Cinque Chiese, mandati dalla provincia in Roma per implorare ajuto dalla Santa Sede acciò possi restar libera la sudetta provincia e suoi religiosi dalle persecuzioni, che li causa l'illustrissimo monsignore don Pietro Bachich, vescovo di Bosna.

Reverendi padri! Essendo venuto da Vienna monsignore vescovo di Bosna a Diacovo, son partito da esech andando a Diacovo per riverire et inchinarmi al medesimo vescovo, qual' subito m'intimò, che devo levare quattro parochi, che sono nelle pertinenze di Diacovo, e sono nella sua giurisdizione, altrimenti, che se io non li levo, che lui li legherà nelle catene. Io gli risposi: Illustrissimo signore, abbiamo il Diploma, acciò dobbiamo tenere le parochie, come l'abbiamo ottenuto, e governato spiritualmente per tanti secoli addietro, et abbiamo il jus presentandi parochos, e se non piaccirno a vostra signoria illustrissima quelli che sono attualmente nelle parochie, destinarò altri all'esame. Rispose il vescovo, non voglio, ma levate li immediate, ed io voglio metter i preti. E per questo ho il decreto dall'imperadore, e se non lasciate le parochie sino li 20. di febraro (tanto vi dò di termino) subito li quattro parochi delle quattro parochie legarò con catene tamquam lurcones. Ed io gli dissi: Illustrissimo signore, mostratemi il Decreto cesareo, quali parochie abbiamo da cedere, le cederemo. Mi rispose: Ecco in Vienna, e Cancellaria Ungarica, cercate il decreto mio. Io non sono in obbligo di mostrare alli servidori il Decreto. Io gli risposi a questo: Illustrissimo signore, abbiate pazienza, non toccate nelle parochie sino a tanto, che andiamo a Vienna, ed esca la decisione cesarea. E lui rispose: Non voglio aspettarvi altro, ne tollerarvi solo sino 20. febraro, e se non rilassarete sino a tanto le parochie cum militibus nos expellam, ligandoni l'in le catene. E dopo di questo con parole ingiuriose in lingua tedesca: unzfuti, lurconi, cani, mendaces, ed altre parole indegne nella bocca d'uomini, quanto più d'uomini christiani ed insigniti della prelatura. E mi volto le spalle, ed andò in un altra stanza, lasciandomi con questo saluto, e perciò convenne uscirgli dal palazzo, cosi strapazzato.

Doppo di questo, passate le feste Natalizie, che fu il giorno della Santissima Circoncisione si vidi de anaccato il Decreto della sospensione sulle porte della sua chiesa vescovale, qual decreto esprime, che intra spatium dierum quindecim peremptorie debbano li padri parochi delle parochie Verbiza, Garcin, Goriani et Sanaz levarsi dalle dette parochie. Vedendo questo, prima che sia spirato il termine ho mandato quattro sacerdoti si capacità e dottrina, ed ottimi costumi acciò li approvasse per le sudette quattro parochie, sine che venisse decisione da Vienna, se dobbiamo cederle. Il sudetto vescovo non volle accettare li sudetti sacerdoti, destinati per l'approvazione, ma persiste, che sti-

amo sino a 20 di febraro, e doppo, che debbano uscire dalle medesime, e gli diede le patenti pro inerim esprimendo nelle medesime, quod sint cappellani, et non parrochi, e perciò sudetti religiosi rinunziarono si fatte patenti con protestatione cum simus in appellatione pro injuria. Ed il vescovo non volle aspettare, che venghino le decisioni ne da cesare, ne dalla Santa Sede. Ne potiamo, ne dobbiamo rilasciare, ne abbandonare alcuna parochia, mentre l'eccelso Consiglio Aulico e la Cammera Bellica tiene il jus in tutta Schiavonia, tanto quoad parochias, quanto quoad omnia. Ne vogliono permettere assolutamente, che la Cancellaria d'Ungaria disponga in cosa alcuna, dalla queale si crede, che il vescovo Bachich abbia cavato il decreto, che vanta acciò la provincia nostra di Bosna gli ceda le parochie, quali lui vuole. E cosi stantibus istis ancora li sudetti parrochi, benchè per il vescovo suspesi, stanno nelle quattro parochie da lui pretese, ne si possono cedere, mentre e interposta l'appellazione in Vienna, ed alle paternità vostre impongo, che specialmente sopra questo punto ricorrano alli piedi della Santità Sua, e dove occorre, acciò potessimo restar sollevati di questa impropria persecuzione, che fa il vescovo, perchè siamo posti fra due fuochi, dalli quali inevitabilmente dobbiamo esser consumati, perchè da una parte l'ecselso Consiglio Aulico e la Cammera Bellica, vuole assolutamente, che non abbandoniamo le parochie per loro alti fini. Ed il vescovo Bachich con precipizio ci scaccia ed espone le suspensioni, non considerando, che l'anime redente coll' prezioso sangue di Christo patiscono la iattura della loro eterna salute. Io non esprimo tutto, perchè vi e ben noto ad ambedue il stravagante temperamento del vescovo Bachich, e le sue irragionevoli procedure, quali semo in obbligo di notificare a cotesti sagri tribunali, come vi scrissi in un altra non per accusarlo, ma per la sua necessaria emendazione, che Dio misericordioso conceda, acciò potessimo vivere in pace, ed attendere alla salute di quelle anime, le quali sono partorite alla santa fede catholica romana, e pasciate sotto tirannide ottomana per più secoli con dogmi illibati catholici dai nostri padri della Provincia Bosnese, e consegnate all'assistenza, e zelo serafico da noi altri, quali andiamo succedendo a loro. E questo tutto con disposizioni di tanti Sommi Pontefici, Vicarii di Christo. Sete spediti dalla provincia miei riveriti fratelli, attendete dunque ad implorare dalla Santa Sede, che ci liberi di si fatto persecutore, quale escede coll' ingiurie, che ne dice, e fa quelle, che ne fanno i Turchi di Bosna. E Dio vi assista e benedica. Esech nell' nostro convento di Santa Croce li 25. marzo 1726. Devotissimo et affettuosissimo nel Signore fra Agostino delle Salline, ministro provinciale.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 418r-419.

1726, travanj 15, Osijek

Prijevod pisma s hrvatskog na talijanski jezik, koje je fra Augustin iz Tuzle, provincijal Bosne Srebrene, napisao fra Pavlu Nikoliću, tada u Rimu, o poslovima njihove provincije.

Transunto della lettera, che scrive il padre ministro provinciale di Bosna in carattere illirico et idioma al padre fra Paolo Nicolich, al presente esistente in Roma per affari della provincia.

Reverendo padre! Mi sono consolato sommamente sentendovi arrivato con buona salute nelle parti d'Italia. Circa il vescovo Bachich e le sue stravagantissime procedure (vi ha scritto il padre molto reverendo commissario visitatore, et credo, che l'abbia rimesso al padre molto reverendo segretario generale, ed io vi scrissi pure, et sa in che si et padre Domenico Paulovich Bosnese, studente in Araceli, acciò vi fossero consegnate, arrivando a Roma) in tutto ne travaglia in quello puole, specialmente con la sua giurisdizione, et ne s'opprime in pregiudizio grandissimo de fedeli.

A Bradio del santissimo Natale di Nostro Signore sino li quindici d'aprile non ha volsuto permettere, che confessino sino soli tre sacerdoti, essendo in quattro e cinque milla anime per confessione coll territorio, et non essendo altri religiosi, che solo nostro convento. Vedendo questo il padre guardiano s'è andato dal vescovo di Diacovo, et li ha detto: Illustrissimo et reverendissimo signore, non posso resistere, se vostra signoria illustrissima non vole approvare, et ammettere altri confessori, perchè due non bastano per soli ammalati, acciò non muorano senza santissimi sacramenti, ed io come superior locale son distratto dall'officio, ne posso supplire, ne resistere, e son necessitato di annunziare in Chiesa, che non ci sono confessori. Et prevedendo il detto monsignore la sublevazione del popolo, et che sarebbe andato a Essech di lamentarsi a sua eccellenza Generale, ha ammesso altri tre all'esame della confessione, che sono il padre vicario passato, il padre lettore ed il padre predicatore approvandoli ad annum, et a Diacovo non hanno facoltà altro, che due soli, et per il tempo di giubileo, e la confessione pascale ha concesso di confessare al padre lettore per sei giorni quindici. Considerate quanta confusione nel popolo, et quanta mortificazione a tutti i religiosi, non sappiamo come vivere per inquietezza continua, che ne fa, sia Iddio Giudice giusto in se fatta causa.

Mi scrivono di Bosna, che sia cominciata una straordinaria persecuzione sopra i religiosi ivi esistenti, quale non e stata mai per il passato. Essendo usa-

to un' commissario, o come diciamo noi capiggi, spedito dal gran sultano, qual va ricercando sopra li conventi, e frati se hanno ridotto qualche scismatico de ritho orientale al rito romano cattolico, sopra di che vengono strascinati li poveri religiosi di quelli miserabili tre conventi per li tribunali loro, dove non si puol più resistere alle spese, che si vogliono per non esser scoperti nel fatto. Di più si e publicato un decreto, quale proibisce sub pena capitis se si ritrovarà, che qualcheduno delli religiosi, ò cattolici, scriverà, ò riceverà lettere dalle parti et confini cristiani. Ora non sappiamo cosa faremo in avvenire, Iddio ci aiuti per sua santa misericordia.

Il padre molto reverendo commissario visitatore in puoco si e liberato di Bosna, perchè li Turchi avevano cominciato a susurrare, che sia venuto in Bosna per trattare essi frati, e cattolici, come si puol tradire il regno alli cristiani, questo mi scrive il padre guardiano di Sutisca in un viglietto. Comincia a crescer la somma avania, Iddio ci sia in aiuto a quei tre poveri conventi, et il monsignor vescovo Bachich non senza cosa alcuna delli cattolici, e delle chiese di Bosna, e benchè sia vescovo, da lui sono totalmente abbandonati. Sono sette anni, e più, che l'e fatto vescovo di Bosna, mai ha scritto a quei religiosi e cattolici qualche lettera circolare per loro spiritual consolazione, come fanno tutti li vescovi per far se noti al suo gregge, et lui doppo che alcuni padri ivi esistenti per sommo bisogno spirituale hanno fatto ricorso e ricercato, che sia fatto in quelle parti un suffraganeo, all'hora il vescovo Bachich ha dichiarato il suo vicario foraneo in Bosna il padre Giovanni Jaranovich, mancandoli si casi riservati, et questo fu dell' anno 1723. in autunno. E dove sono andati altri cinque anni del suo vescovato? Et questo non mancate di rappresentare alla Santa Sede, acciò si diano debita ammonizione et correzione, se li pare propria, acciò puotessimo respirare dalla inquietezza sua, et attendere concordamente a servire Iddio benedetto et cooperare alla salute delli prossimi nella pace del Signore, qual vi sia assistente in ogni operazione, et me dico di vostra paternità devotissimo et affettuosissimo nel Signore fra Agostino di Saline, ministro provinciale. Esseh alli 15. d'aprile 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 420rv.

XXXI.

1726, srpanj 22, Rim

Na plenarnoj sjednici, održanoj 2. srpnja 1726, dvojica franjevacu poslana u Rim u ime provincijala i definitorija Provincije Bosne Srebrene, mole Kongregaciju da im se i nadalje

ostave župe Vrbica, Garčin, Gorjani i Šamac, da naredi biskupu Bakiću da prestane ocrnjivati franjeve, da ne tuče svoje podanike, te da mu se naredi da ide u Bosnu dijeliti krizmu i to skromno, bez velike pratnje.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Il ministro provinciale et il diffinitorio della Provincia Bosna Argentina, umilissimi oratori dell'eminenze vostre, supplicano prostrati a terra avanti il loro giustissimo sagrosanto tribunale, che con la loro pietà sovvenghino alla sudetta provincia per la sua conservazione e mantenimento, e pure delli i suoi religiosi con quanto segue, se pare all'eminenze vostre di terminare:

1. Che l'eminenze vostre si degnino ordinare a monsignore vescovo di Bosna Bachich di lasciar godere agli oratori le quattro parrocchie esistenti nella di lui diocesi, cioè Vrbica, Garčin, Gorjani, Sciamaz col jus presenteandi parochos, come fin ora, e per lo spazio di tre secoli hanno goduto con tanto profitto dell'anime cattoliche, e questo, non solo per ogni titolo di giustizia, e congruenza, giacchè essi oratori sono stati gli apostoli di quei popoli, e li hanno sempre mantenuti illibati ne sagri dogmi con sommi stenti e travagli, che ritraggono delle parrocchie medesime non possono soccombere alle spese e vannie, che pagano del continuo, e per se, eper quelli poveri cristiani, motivo tale, che mosse anche la clemeza vostra fatto d'ordinare, che gli oratori non fossero intorno tali parrocchie molestati.

Che monsignore vescovo di Bosna Bachich s'astenga di calunniare la Provincia di Bosna e strapazzare avanti gente semplice e idiota, tanto cattolica, quanto scismatica, i religiosi d'ogni grado e condizione con parole ingiuriose ed improprie, quali per modestia non s'esprimono.

2. Che desista con le lettere di denigrarci la riputazione religiosa, escitando altri personaggi a perseguitarci.

3. Che ci lasci vivere in pace, ammettendo i religiosi, quali vengono presentati dalli superiori, ò per l'ordinazioni ò per cura d'anime, approvandoli se li trova abili, come fanno tutti gli altri prelati, nelle cui diocesi s'estende la Provincia di Bosna.

4. Che s'astenga di menar le mani e bastonare tanto li cattolici, quanto li scismatici, coloni nella sua mensa vescovale, perchè i cattolici vengono somamente afflitti e scandalizzati, e li scismatici restano esarcebat, che perciò si costituiscono più inimici alli cattolici, anzi sempre disposti di vendicarsi sopra chi si sia religioso cattolico, e si leva ogni buona occasione di loro riduzione al grembo di santa Madre Chiesa Cattolica Romana.

5. Che risolvendosi monsignore vescovo Bachich (come dovrebbe per l'obbligo che tiene) d'andare in Bosna per amministrare a quelli poveri cattoli-

ci il santo sacramento della Confirmazione (qual santo sacramento non è stato ricevuto da alcuno dall'anno 1684. fino al giorno presente per mancanza di vescovi), non vada con pompa, ne seguito di numerosa comitiva, ma è necessario, che vada con pochi e di nascosto, perchè altrimenti poneria in pericolo grandissimo conventi, religiosi e cattolici, quali con solite avanie et imposture saranno calunniati da Turchi che hanno introdotto nel paese del gran siltano le spie et esploratori, dandoli ricetta et alloggio, acciò possino esplorare li passi, ed altro per il paese per sorprenderlo et acquistarlo dalli cristiani, et altre imposture, che sono quotidiane appresso quegli'infedeli per opprimere e distruggere la religione cattolica. Che per la grazia eccetera ...

All'illustrissimo e eccellentissimo signore Monsignore Ruspoli, segretario per il ministro provinciale et il diffinitorio della Provincia Bosna Argentina.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 422r-423v.

XXXII.

1726, svibanj 6 Osijek

Prijevod pisma s hrvatskog na talijanski jezik, provincijala Bosne Srebrene fra Augustina iz Tuzle, ocu fra Pavlu Nikoliću u Rim, a koje se tiče spora franjevac i bosanskog biskupa Petra Bakića.

Transunto della lettera scritta nell'idioma e carattere illirico dal padre ministro provinciale di Bosna Argentina al padre fra Paolo Nicolich, esistente in Roma.

Reverendo padre! Sia noto a vostra paternità, che il monsignore vescovo di Bosna Bachich adesso non puole levarci alcuna parrocchia nella sua giurisdizione, mentre sono venuti da Vienna due mandati cesarei, uno dalla Camera Aulica al signore baron Calinich, ispettore o giudice generale nello stesso regno, et ambedue sopradetti signori ogn'uno respective dalla sua propria carica hanno intimato e comandato al monsignore di Bosna Bachich, che in alcuna forma non debba toccare, ne ingerirsi nelle parocchie, e che non introduca novità perniciose. Perciò a noi non resta libertà di cederli alcuna delle parocchie pretese, stante che li due Consigli Aulico e Bellico, hanno intrapreso l'impegno, e vogliono assolutamente, che la Cancellaria Ungarica non debba avere alcuna disposizione nella Slavonia. E benchè il monsignore vescovo Bachich avesse ottenuto tal quale decreto dalla Cancellaria Ungarica per pren-

dere due parrocchie, lui però si estendeva alle quattro, già notificateli nelle mie anteriori, e perciò adesso il detto monsignore non ardisce parlare cosa lacuna, ma bensì ci mortifica con sospensione già fatta delli quattro parroci, non volendo ricevere per la probazione altri religiosi, che li vengono da me presentati, secondo il praticato con tutti gl'altri prelati, et essendo la disposizione del mio officio tale di presentarli quei religiosi, a mio basso intendere parmi, che possa, e si debba chiamare sodisfatto, ma tutto in darno, mentre non accetta alcuna umiliazione, già molte volte col medesimo praticata. Onde seguono ad esercitare la cura d'anime in dette parrocchie quelli, che per lo passato l'hanno esercitata, tenendo senza dubbio, che valide et licite la esercitano, mentre non essendo in nostro arbitrio di levarli, sin a tanto che non si ammettino altri, quali già non hanno mai avuto luogo ne sono dal medesimo stati voluti approvare. E dico, che validamente e licitamente sono le sudette parrocchie state amministrate. Stante essersi finalmente ridotto il fatto alla Sagra Congregazione, dalla quale in questo caso si richiede il provvedimento per amministrare i santissimi sacramenti ne in forma alcuna qui si vuol dare altro rimedio all'indigenze spirituali di questi fedeli, perchè le due Camere soprannominate non intendono, che il vescovo Bachich possa a suo arbitrio levare li parroci e costituire i canonicati in Diacovo, come in virtù del decreto estorto dalla Cancellaria Ungarica pretendeva istituire, a che le due Camere sopra espresse s'oppongono acrememente, e non vogliono, che la Cancellaria Ungarica possa avere alcuna ingerenza nelle parti nuovmente acquistate, le quali sono lo Regno di Slavonia, la Servia, et il Banato, overo Ducato di Temisvar, et intendono che queste parti espresse siano totalmente separate dal Regno di Ungheria come la stessa provincia d'Austria. Di più intendono dette Camere, che il monsignore vescovo di Bosna Bachich non si debba nominare vescovo di Diacovo, e perciò le cure, che sono nelle pertinenze di Diacovo, sono parte della giurisdizione del vescovo di Zagabria e parte della giurisdizione del vescovato di Cinque Chiese, et il vescovato di Bosna non ha altra giurisdizione in Diacovo e sue pertinenze, che il solo dominio di esiggere le rendite per il suo solo sostentamento, così assegnateli dall' imperatore, mentre la Bosna restò occupata dal Turco, ne potè più avere dalla di lui diocesi di Bosna alcun provvedimento per la mensa episcopale. Così spiegano le Camere sudette Aulica e Bellica. E benchè la Camera, ò Cancellaria Ungarica vorrebbe con simili spedizioni introdurre il jus nella Slavonia (et in fatti e connaturale a tutti il procurare d'ingradirsi ancora nelle pertinenze aliene) ma le Camere più volte espresse si oppongono a questi tentativi perniciosi, in risguardo a loro dritti politici. Perciò, mio amatissimo padre, noi abbiamo ad attender solo di costituirsi in pace con suprema giurisdizione, ed autorità della Santa Sede Apostolica, acciò possiamo restar liberi dalle continue mortificazioni et inquietu-

dini, che ci causa il vescovo Bachich infamandone e strapazzandone, che senza giurisdizione legale vengono da noi amministrati e somministrati li santissimi sacramenti a questi poveri fedeli cattolici da noi partoriti et allevati con stenti infiniti per il grembo e nel grembo di santa Madre Chiesa, alla quale abbiamo sempre fatto, facciamo e faremo li nostri sinceri ricorsi in simili angustie. E nostro Signore vi dia la sua santa assistenza, ed io qual sono col sottoscrivermi mi esprimo di vostra paternità revernda devotissimo fra Agostino di Saline, ministro provinciale. Esseck li 6. maggio 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 424r-425.

XXXIII.

1726, srpanj 22, Rim

Provincijal i definatorij Bosne Srebrene mole Kongregaciju da ih dekretom zaštiti od dosadivanja bosanskog biskupa Petra Bakića i drugih biskupa, da se suspendirani franjevci župnici riješe suspenzije, te da ispravi krivi sud kardinala Csakija, kaločkog nadbiskupa, o franjevcima i njihovoj provinciji, a posebno o fra Andriji iz Kutjeva, koji se temelji na dopisima bosanskog biskupa Bakića.

Eminentissimi e reverendissimi signori! Benchè con decreti imperiali sia stato inhibito al vescovo di Bosna Bachich, che non metta novità nelle parrocchie amministrate dai religiosi della Provincia di Bosna per tanti secoli, sotto la tirannia otomana, insta nulladimeno con ogni sommissione ed umiltà il provinciale e definitorio di detta Provincia, che da questa Sacra Congregazione (come tribunale proprio) resti decretato sopra questa materia, acciò non siano suscitati ad ogni beneplacito degl'ordinarii, e disturbi, ed inquietudini alla stessa Provincia, e che per le indigenze presenti, e per quelle, che possono essere in avvenire, si risanino le sospensioni, acciò la Provincia non venga calunniata d'aver amministrato i santissimi sacramenti illegalmente.

Che la Sacra Congregazione si degni, per sincerare il fatto delle disposizioni fatte dal medesimo vescovo di Bosna contro la Provincia ed il provinciale, le quali stesse accuse furon portate da vescovo alla corte di Vienna, e da quasta rimesse a detto eminentissimo Ciachi, come metropolitano di detto vescovo, avanti il qual tribunale essendo comparso il padre Andrea di Cutieva, provinciale della Provincia di Bosna affine di scolpare se stesso e la provincia di quello l'accusava il vescovo, allora in corte di Vienna, ed ora in que-

sta Sacra Congregazione, fu dall'eminentissimo Ciachi citato anche il vescovo con legali triplicate citazioni, acciò in contraddittorio costasse la verità di quello opponeva alli religiosi della stessa provincia, ne volle mai comparire, e però sua eminenza licenziò il provinciale cum espressione iudicii, quod episcopus super expositis, aut depositis contra Provinciam, non erit ulterius audiendus, e però supplicano gl'oratori ut sublevetur Provincia a molestia illata. Che della grazia eccetera. Quam Deus eccetera.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 426rv.

XXXIV.

1726, siječanj 28, Kraljeva Sutjeska

Franjevi sutješkog samostana svjedoče da bosanski biskup Petar Bakić nije imao vikara za Bosnu do imenovanja fra Ivana Jaranovića 1723. godine.

Noi infra scritti, guardiano, discreti ed altri religiosi dell'ordine di san Francesco, minori osservanti del convento di San Giovanni Battista di Sutischa, della Provincia di Bosna Argentina, missionarii nel Regno di Bosna, vescovato al presente del monsignore illustrissimo Pietro Bakich, nel dominio del Turco, ricercati dal padre provinciale di questa provincia, da quanto tempo in quà abbiamo havuto vicario del vescovo in queste parti, rispondiamo in coscienza dell' anima nostra, che non habbiamo havuto vicario del vescovo di nissuna sorte quale fusse promulgato e a noi noto sin al anno 1723. nel mese di ottobre, poi mese d'ottobre del istesso anno, ritornato da Roma il padre Giovanni Jaranovich, all'ora primo si dichiarato vicario del vescovo, medesimo padre delle parti di Bosna, mandano a noi la copia delli casi riservati al vescovo. In fede di che si sotto scriviamo con proprie mani a tutto ciò che s'e sopradetto, che sia vero con apporvi il sigillo usuale di sopra nominato convento di San Giovanni Battista. Sutiska, 28. gennaio 1726.

Ego fra Josephus a Czernik, missionarius, magister et concionator annualis confirmo ut supra.

Ego fra Lorenzo di Seoce, missionario e vicario confirmo quanto di sopra.

Ego fra Marianus Aglinich, exdiffinitor confirmo ut supra.

Ego fra Josephus Bilavich, missionarius et guardianus confirmo ut supra.

Ego fra Georgius Bilavich, missionarius confirmo ut supra.

Präsentem copiam genuino cum originali suo collatam, eidemque de verbo ad verbum consonam esse testatur. Esseckini die 12. Maji 1726. Ambrosius Fretschner a Sazenthal, suae caesareae regiae catholicae majestatis vice generalis auditor.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 427.

XXXV.

1726, siječanj 29, Fojnica

Franjevci fojničkog samostana svjedoče da je fra Ivan Jaranović imenovan vikarom bosanskog biskupa Petra Bakića u jesen 1723. godine.

In Dei nomine. Amen. Noi infra scritti, guardiano e discreti del convento di San Spirito di Foinicza, religiosi di san Francesco, minori osservanti, missionarii nel Regno nella Bosna sotto dominio ottomano, essendoni pervenuta la lettera del padre provinciale di questa provincia, nella quale domanda la notizia del tempo in cui fu dichiarato vicario in queste parti del monsignore vescovo di Bosna il padre Giovanni Jaranovich, rispondiamo che detto padre fu dichiarato vicario del medesimo monsignore vescovo nell'autunno dell'anno 1723. dopo che ritornò da Roma detto padre. In fede di che si sottoscriviamo con il proprio pugno, segnandosi con il sigillo del sopra nominato convento di Santo Spirito di Foinicza nel Regno di Bosna, 29. genaro 1726.

Io fra Girolamo di Cottor confermo quanto di sopra.

Io fra Miche Cumich confermo ut supra.

Io fra Paolo di Foiniza, missionario apostolico, discreto del convento, maestro d' fratti novitii dico come di sopra.

Ego fra Ludovicus confermo ut supra.

Ego fra Stephanus a Jaize, guardianus confermo ut supra.

Ego fra Joannes Jaranovich confermo ut supra.

Ego fra Petrus a Lasva confermo ut supra.

Locus sigilli.

Präsentem copiam genuino cum originali suo collatam eidemque de verbo ad verbum consonam esse testatur. Esseckini die 12. Maji 1726. Ambrosi-

us Fretschner a Sazenthal, suae caesareae regiae catholicae majestatis vice generalis auditor.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 428.

XXXVI

1726, siječanj 20, Kreševo

Franjevci kreševskog samostana svjedoče da je bosanski biskup Petar Bakić imenovao svojim vikarom za Bosnu fra Ivana Jaranovića u jesen 1723. godine.

Noi infra scritti, guardiano, discreti ed altri religiosi del ordine di san Francesco, minori osservanti, missionarii, della famiglia di Santa Chatarina di Cressevo, tutti destinati dalli nostri superiori da tanti anni per la cura d'anime nel dominio ottomano in Regno di Bosna, al presente vescovato del monsignore illustrissimo Pietro Bakich, essendo ricercati dal nostro padre provinciale, da quanto tempo in quà il governo dell'anime de fedeli, habbiamo havuto vicegerente o vero vicario vescovale di sopradetto monsignor vescovo, rispondiamo con cincerità e purità della nostra coscienza che nissuno habbiamo havuto vicario vescovale che fosse promulgato e a noi noto, sino all'anno 1723. al tempo di autunno in circa. In detto tempo ritornato da Roma al convento di Foinizza nella Bosna, il padre Giovanni Jaranovich si dichiarò primo con le sue lettere vicario dell' vescovo nelle parti della Bosnia, mandando e publicando nel medesimo tempo li casi riservati al vescovo, per li conventi esistenti in Bosna. In fede del tutto sopra detto si sottoscriviamo con le proprie mani apponendo il sigillo usuale di sopra acenato convento di Santa Chatarina. Data in Cressevo nel Regno della Bosnia alli 20. genaro 1726.

Io fra Luca di Rama confirmo ut supra.

Io fra Antonio Nicolich, maestro confirmo ut supra.

Io fra Stefano Jagnich, exdiffinitor confirmo ut supra.

Io fra Matteo Delivich, exdiffinitore et missionario confermo.

Io fra Andrea Nicolich, affermo quanto sopra.

Io fra Francesco Tomich, affermo quanto posso di sopra.

Io fra Antonio Nicolich, guardiano confirmo ut supra.

Locus sigilli.

Praesentem copiam genuino cum originali suo collatam, eidemque de verbo ad verbum consonam esse testatur. Esseckini die 12, maji 1726. Ambrosius Fretschner a Sazenthal, suae caesariae regiae catholicae majestatis vice generalis auditor.

ASCPF, SOCG, vol. 653, f. 429.

XXXVII.

1726, srpanj 2, Rim

Provincijal i definitorij Bosne Srebrene mole Kongregaciju da imenuje novog vikara bosanskog biskupa Petra Bakića, jer je dosadašnji vikar fra Ivan Jaranović umro u Fojnici 19. svibnja 1726. godine.

Eminentissimi et reverendissimi signori! Il ministro provinciale et il diffinitorio della Provincia di Bosna, umilissimi oratori delle eminenze vostre riverenti notificano alla Sacra Congregazione, qualmente alli 19. di maggio prossimo passato e passato da questa a miglior vita in convento di San Spirito di Foiniza in Bosna il padre fra Giovanni Jaranovich, vicario foraneo in quelle parti del vescovo Bakich, qual risiede in Diakovo in Sclavonia, ed hora non essendo in tutta Bosna sogetto che habbia l'auttorità spirituale per l'indigenze quotidiane di quelli fedeli, et vertendo disciapori tra la Provincia et il monsignor Bakich, come e ben noto alle eminenze vostre, per ciò supplicano di provvedimento senza del quale si poneranno in pericolo tante anime di quelli fedeli, che della gratia eccetera. Quam Deus eccetera.

Alli eminentissimi et reverendissimi signori li signori cardinali della Sacra Congregazione Di Propaganda Fede per il ministro provinciale et il diffinitorio della Provincia Bosna Argentina. Ponente l'eminentissimo Scotti. 2. Julii 1726.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 431, 432v.

XXXVIII.

1705, studeni 5, Beč

Zaštitno pismo austrijskog cara i ugarskog kralja Josipa I. bosanskim franjevcima.

Protectionales littere augustissimi imperatoris Josephi, religiosis patribus ordinis minorum sancti Francisci de observantia, Provinciae Bosnae Argentiniae, ad demissam et humillimam admodum reverendi patris Marci Bullaych ejusdem provinciae tunc ministri provincialis, supplicationem, benigne ac clementer concessae.

Josephus Dei gratia electus Romanorum imperator semper augustus, ac Germaniae, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae etc. rex, archidux Austriae, dux Burgundiae, Brabantiae, Styriae, Carinthiae, marchio Moraviae, dux Lucemburgae, ac superioris et inferioris Silesiae, Wirthenbergae et Thecae, princeps Sveviae, comes Habsburgi, Tyrolis, Ferreti, Kyburgi et Goritiae et cetera. Fidelibus nostris reverendissimis in Christo patribus dominis Leopoldo Sanctae Romanae Ecclesiae, tituli Sancti Hieronymi Illiricorum presbytero cardinali a Kolonich, Ecclesiae metropolitanae Strigoniensis, et comitatus ejusdem supremo ac perpetuo comiti, primati Hungariae, legato nato, summo et secretario cancellario, necnon intimo consiliario nostro, et Paulo Szecheny, Colocensis et Bachiensis, Ecclesiarum canonicè unitarum archiepiscopo, episcopatus Wesprimiensis administratori, locorumque et comitatum eorundem supremo et perpetuo comiti, necnon consiliario nostro pariter intimo, item reverendis ac honorabilibus Zagrabiensis, Bosnensis, Segniensis, Modrusiensis, Quinque Ecclesiensis et Sirmiensis Ecclesiarum episcopis ordinariis ac diaecesanis, praeterea locorum dominis terrestribus, ipsorumque officialibus, caeterisque cujuslibet conditionis, gradus, officii, dignitatis et praecminentiae ecclesiastici pariter, et saecularis status fidelibus nostris salutem et gratiam.

Demisse simul, et quaerulose repraesentatum extitit majestati nostrae nominibus, et in personis fidelium itidem nostrorum religiosorum patrum fratrum ordinis sancti Patris Francisci minorum observantiae Provinciae Bosniae Argentiniae. Quod licet a multis retroactis annis saecula et jam transcendentibus, in nonnullis praefatorum Regnorum nostrorum Hungariae et Sclavoniae partibus, sub immani eo tum Turcarum christiani nominis hostium jugo et potestate constitutis praefati sacri ordinis religiosi cum manifesto etiam vitae periculo, et plurimorum dispendio diligentem in cura animarum, ac vinea Domini operam impendissent, populumque inter tot sectas, omni alioquin spirituali solatio destitutum, in fide orthodoxa romano-catholica erudivissent et conservassent, eandemque pro posse suo in defectu aliarum ecclesiasticarum personarum propter dominatum Turcicorum in iisdem partibus subsistere nequeuntium: et nullatenus toleratorum, cum magno fructu Ecclesiae propagassent, universaque munia parochialia obivissent, et in sacramentorum administratione populo adstittissent, imo recuperatis, etiam, et a jugo turcico

partibus praenotatis, per victricia arma nostra Deo propitio gloriosae vindicatis, soli ipsi memorati religiosi ibidem non solum in conventibus suis, verum etiam residentibus et parochiis, populum verbo divino fovissent, et cuncta spiritualia zelose administrando, omnem conatum in propagandam Dei gloriam et procurandam proximorum salutem, reducendumque et aberrantem populum constanter, continuassent. Attamen rebus jam per Dei gratiam, pacatis pulsoque a partibus illis othomanae perfidiae furore, dum post exantlatos in vinea Domini tot labores, superatque tot pericula, quietam et stabilem mentionati religiosi Provinciae Bosniae Argentinae, in antiquis et sub dominatu turcico possessis conventibus, residentibus, stationibus, ac administratione etiam parochiarum sibi jure merito pollicerentur permansionem, non deessent nonnulli, qui eosdem non solum in administrandis ulterius etiam parochiis, verum etiam ipsorum residentibus et conventibus per ipsos ex emendicata sacra eleemosyna erectis et fundatis, turbare, impedire et recedere vellent, ac niterentur. Supplicatum itaque extitit majestati nostrae nominibus, et in personis memoratorum sacri ordinis sancti Francisci, minorum observantiae Provinciae Bosniae Argentinae religiosorum debita cum instantia, humillime, quatenus tot laborum et operarum in vinea Domini pro salute animarum, ac per eosdem laudabiliter impensarum, et quas sub dominatum turcico ex sola in Deum et proximos pietate, ac zelo retroactis lubenter ac sponte supportarunt, et perpassi sunt. Calamitatum, ac periculorum intuitu parati existentes, et semetipsos offerentes, ulterius etiam in cura animarum, et propaganda inter eundem adhuc Rascianum populum praesertim fide cessantibus, jam per Dei gratiam, prioribus periculis, medio etiam talium religiosarum personarumque philosophiam et theologiam studendo absolverint, adhibendarum et deputandarum omnem conatum suum impendere, ac in parochialibus dioecesanorum et ordinariorum jurisdictionis examini, et visitationi subesse, ac subjecere velle. Hinc nos pro innato zelo et pietate nostra, qua erga praefatum sacrum ordinem sancti Patris Francisci seraphici dicimur, et cujus precibus nos a divina bonitate exorta, in quibusvis necessitatibus nostris adjuvari credimus, attentisque, et consideratis praedeclaratorum religiosorum Provinciae Bosniae Argentinae indefessis hactenus in vinea Domini cum fructu animarum curis et laboribus in partibus illis dominatui ante hac turcico subjectis, jam vero Deo propitio eliberatis populo ibidem degenti praestitis et impensis, mentionatos religiosos dictae Provinciae Bosniae Argentinae in nostram caesareo-regiam clementer recepimus protectionem, volentes, ut qui turbulento et periculoso, sub tempore zelosos se Ecclesiae ministros contestati sunt sereniori quoque jam affulgente pacis malacia, spirituali etiam non destituantur consolatione, ut securi tanto zelosius in propagando cultu Divino, imbuendaque circa fidem catholicam gente Rasciana sibi multum addicta ferventius laborare eximum

fructum reportare valenat, atque adeo in univesris suis, praesertim formatis conventibus et religiosis residentiis, ubi duo, vel tres eorum resident, aliisque ad subsistentiam et necessariam sustentationem eorundem applicatis attinentiis. Quae, ut iidem asserunt, in quibusdam paucis terrenis et vineis, antea sub jugo tucico, jam vero sub dominatu nostro existentibus, acper modum piorum legatorum per dispensationes Summorum Pontificum obtentis consistunt imperturbate permaneant et conserventur. Quantum vero ad parochialia munia, saltem donec aedificati fuerint conventus et residentiae ipsorum, et alio modo necessariam sustentationem habuerint salvis nihil omnibus ordinariorum et diaecesanorum juribus admittantur. Quapropter universos et singulos, quos supra, hisce benigne hortamur, ac nihilominus iisdem etiam clementer comittimus et mandamus, quatenus saepe fatos sacri ordinis sancti Francisci minorum observantiae Provinciae Bosniae Argentinae religiosos sub benignam protectionem nostram praevio modo assumptos in eorundem antiquis stationibus formatis, nempe conventibus et religiosis residentiis, praemissisque attinentiis imperturbatos permanere et conservare, contra violentos et illegitimos vero impetitores autoritate nostra caesareo-regia tueri, protegereque debeant et teneantur. Praesentibus perlectis exhibenti restitutis. Datum in civitate nostra Viennae Austriae die quinta mensis novembris anno Domini millesimo septingentesimo quinto regnorum nostrorum Romani XVI, Hungariae et reliquorum XVIII, Boemiae vero anno primo. Josephus. Locus sigilli.

Comes Ladislaus, Adamus Erdeodi. Franciscus Somogii.

Praesentem hanc copiam cum suo vero mihi producto originali de verbo ad verbum concordare hisce testor. Actum Budae die 3. aprilis 1706. – Joannes Leopoldus de Schivvinghainb, sacratissimae caesariae regiaeque majestatis cameralis administrationis Budiensis secretarius et registrationis adjutor.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 435-441.

XXXIX.

1703, svibanj 27, Beč

Leopold kardinal Kolonić, ostrogonski nadbiskup, svjedoči u korist franjevacu Provincije Bosne Srebrene.

Nos Leopoldus Sanctae Romanae Ecclesiae presbyter cardinalis tituli Sancti Hieronymi Illiricorum, protector Germaniae, archiepiscopus Ecclesiae metropolitanae Strigoniensis, locisque ejusdem, et comitatus supremus ac perpetuus comes, primas Regni Hungariae, ejusdemque summus et cancellarius et secretarius, sancti Joannis Hierosolymitani ordinis prior et commendator Egrae ac Maylbergae, sacrae caesareae majestatis intimus consiliarius et cetera, et cetera.

Cum reverendi et religiosi viri ordinis sancti Francisci Provinciae Bosnae Argentinae fidem catholicam, in partibus Hungariae et Slavoniae, neo acquisitis sub immani adhuc barbarorum jugo constitutis ultra saeculum conservaverint, gentis Rascianae ibidem degentis parochos egerint, congruum videtur ut qui sub turcico dominatu tot inter calamitates et pericula portarunt pondus diei et aestus, nunc in veteribus stationibus suis conserventur, neque inde absque sufficienti causa inviti abesse cogantur, maxime, cum promittant tales se curae animarum in iis parochiis habenade admoturos, qui philosophiam et theologiam sudendo absolverint, paratique sint se dominorum ordinariorum examini, visitationi ac directioni in parochialibus omnibus, ut decet, subjicere, quare dictos reverendos patres, tamquam de partibus neo-acquisitis tempore adhuc turcico bene meritos, venerabilibus in Christo confratribus dominis locorum ordinariis hisce commendandos duximus, ut eos in parochiarum ab immemorabili tempore administratarum cura continuanda conservare, iisdemque ope et auxilio potius, quam impedimento esse velint. Cujus ob idiomatis notitiam, perspectumque cum Rascianis agendi, odum, hos qui catholici sunt, melius regere, alios vero, qui graeco schismati etiam num addicti sunt, facilius ad unionem cum Ecclesia nostra reducere, sicque uberiores prae aliis fructum facere possint.

Actum Viennae die Pentecostes 1703. Leopoldus cardinalis Kollonich, archiepiscopus Strigoniensis. Locus sigilli.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 442-444.

XL.

1708, srpanj 19, (Petrovaradin)

Teodor de Nehem, glavni zapovjednik Slavonije, svjedoč u korist franjevaca Provincije Bosne Srebrenne.

Sacratissimae caesareae regiaeque majestatis, rei tormentariae generalis, unius regiminis pedestris ordinis colonellus, Fortalitii Petro-Varadiensis confinarii constitutus commendans, nec non praesente Regni Sclavoniae commendans generalis.

Ego Theodorus liber baro de Nehem et cetera. Notum facio praesentium tenore testimonialium omnibus et singulis, quod reverendi ac religiosi viri ordinis sancti Francisci observantiae minorum Bosniae Argentinae in istis mihi, praesente concrediti Generalatus Sclavonici partibus existentes religiosa sua officia in administrandis sacramentis, promovendoque cultu divino, templis emendicata eleemosyna reperandis de novo etiam funditus extruendis, et decenter ornandis, magno cum zelo exerceant, atque exinde, non solum catholicis, sed et graeco ritui addictis se charos reddiderint. Non minus etiam erga sacratissimam regiamque majestatem semper, ex hoc potissimum hungaricae rebellionis tempore, fideles se se exhibuerint. Quibus itaque, eorum petitioni per libenter annuendo, has testimoniales manu propria subscriptas et sigillo munitas dare, eosdemque tamquam bonos religiosos, omnibus et singulis cujuscunque status, gradus, praeeminentiae, aut officii sint hominibus, omni favore, prout bene merentur, prosequandos, quam optime possum, commendare volui. Signabantur decima nona mensis Julii anno 1708. Theodorus Henricus liber baro de Nehem. – Locus sigilli.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 444-445.

XLI.

1708, kolovoz 2, Osijek

Jozafat Wolfgang de Creiz, glavni zapovjednik osječke tvrđave, svjedoči u korist franjevacu Provincije Bosne Srebrenne.

Ego Josaphat Wolfgangus liber baro de Creiz sacrae caesareae regiaeque majestatis generalis vigiliarum praefectus et confinarii Sclavoniae fortalitii Essekiensis constitutus commendans.

Universis et singulis ad attestandam veritatem notum facimus religiosos viros et patres franciscanos Provinciae Bosniae Argentinae non solum omnem fidelitatem erga augustissimum caesareo-regium dominium semper, et praesertim moderno rebellionis tempore ubique demonstrasse, sed etiam,

tam populo Nationali, quam Germano militi his in partibus proficuos extitisse, unde neminem contra dictos religiosos conquaestum, sed potius ob humilitatem et exemplaritatem omnibus, etiam ipsis schismaticis acceptos esse scio; cum iudem cultum divinum concernentiam summo cum studio in ecclesiis suis decenter, et secundum paupertatem omni cum possibilitate exercent, pariformiter ecclesias, residentias et conventus tam collegiales, quam prochiales plurimis in locis, non tantum restaurasse, sed ex fundamentis erexisse constat, adeoque in administratione sacrorum fervorosi etiam plurimi schismatici et acatholici, quorum multi pagi visibiles testes existunt, per eosdem ad fidem conservi fuere, qua propter eosdem animarum saluti his in partibus perutiles, omnibus, commendatos cupio. In quorum fidem has usitato nobilitari meo sigillo munitas, et propria manu subscriptas extra dedi.

Actum Essekini die 2. Augusti 1708. Josaphat Wolfgang, liber baro de Creiz. Locus sigilli.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 446-447.

XLII.

1708, kolovož 7, Osijek

Aleksandar Ivan Kallaneck, sudac, svjedoči u korist franjevacu Provincije Bosne Srebrenice.

Ego Alexander Joannes de Kallaneck, sacrae caesareae regiaeque majestatis consiliarius, praefectus et iudex regius gentis Rascianae in Slavonia. Notum ac manifestum sit tenore praesentium omnibus et singulis, quibus expedit universis. Religiosos viros et patres franciscanos Provinciae Bosniae Argentinae, non solum omnem fidelitatem erga augustissimam caesareo-regiam majestatem semper, et praesertim moderno rebellionis et disturbiorum tempore his in Slavonicis partibus demonstrasse, verum etiam, tam populo Nationali, quam Germano militi his in partibus proficuos existisse, unde neminem contra dictos religiosos conquaestum, sed potius ob humilitatem et exemplaritatem omnibus, etiam ipsis schismaticis, acceptos esse, scio; cum iudem cultum divinum concernentiam summo cum studio in ecclesiis suis decenter, et secundum paupertatem omni cum possibilitate, et conatu exercent. Pariformiter ecclesias, residentias et conventus tam collegiales, quam parochiales plurimis in locis non tantum restaurasse, sed ex fundamentis erexisse constat;

adeoque in administratione sacrorum fervorosi, etiam plurimi schismatici et acatholici, quorum multi pagi visibiles testes existunt, per eosdem ad fidem conversi fuere, qua propter eosdem animarum saluti his in partibus peritiles, omnibus commendatos cupio. In quorum fidem has usitato nobilitari meo sigillo munitas et propria manu subscriptas extra dedi. Actum Essekini die 7. mensis augusti 1708.

Alexander Joannes de Kallaneck.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 447-448.

XLIII.

1699, prosinac 22, Brod

Ivan Ferdinand Ckibba a Kymffeld, pukovnik i zapovjednik Broda, svjedoči u korist franjevacu Provincije Bosne Srebrene.

Ego infrascriptus sacrae caeserae regiaeque majestatis colonellus, commendans Brodensis et totius cinfinis Javani, nec non conventuum principiorum ordinis sancti Francisci seraphici de observantia Provinciae Bosnae Argentinae in tota Sclavonia existentium syndicus apostolicus universis omnibus et singulis cujuscumque officii, honoris, dignitatis, praecminentiae, status et conditionis sint fideliter et sincere in Domino attestor, praefatae provinciae religiosos et reverendos patres in Sclavonia et Hungaria plagis commorantes, honeste, pie ac religiose non sine notabili, maximoque animarum fructu, et sanctae fidei catholicae propagatione versasse innumerabiles nempe, mahomethanos, schismaticos, calvinistas et lutheranos ad agnitionem sanctae orthodoxae fidei catholicae suis assiduis concionibus, monitionibus, ac religiosis exemplis perduxisse, et sanctae Matri Ecclesiae incorporasse, ac restituisse, omni cum diligentia, charitate, praecipuo studio et continuo labore, non solum suis Nationalibus christicolis, verum etiam, plurimis in locis nostrae germanicae militiae, sanctissima sacramenta debite administrasse, et alia nonnulla salutifera documenta ubique parebuisse, et tandem inviolabilem fidelitatem erga suam sacratissimam majestatem caesaream semper observasse. Quamobrem praefatos religiosos de communi voto et consensu totius hujus devoti populi christiani, excludendo omnes alios, inter nos in perpetuum habere volumus et intendimus. In quorum fidem propria manu subscriptas et sigillo

meo solito munitas extra dedimus. Datum Brodii die 22. decembris 1699. – Joannes Ferdinandus Ckibba a Kymffeld manu propria. – Locus sigilli.

Assidua, familiarisque notitia et personae, et sigilli, et subscriptionis ejusdem illustrissimi domini colonelli, firmam et inconcussam reddi fidem, totius ante actae scripturae, tuto perhibemus. Diacovae die 22. Januarii 1700. Fra Nicolaus Plumbensis, Diacovenssis seu Bosnensis episcopus. Locus sigilli.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 449-450.

XLIV.

1702, ožujak 25, Kraljeva Velika

Grupa službenika i vojnika svjedoci u korist franjevacca Provincije Bosne Srebrene.

Nos infrascripti catholici romani, officiales, milites, equestres et pedestres praesidiarii suae sacratissimae caesareae et regiae majestatis confinii et praesidii Regiae Velicensis nunc in praesentia domini nostri comendantis congregati firmiter et sincere, ad quos spectat, penes nostram fidem catholicam testamur, quod reverendi patres franciscani Provinciae Bosnae Argentiniae nos non solum modernos, et proles nostras, sed etiam attavos, proavos, avos et parentes nostros, cum expositione proprii sanguinis jam ultra centum sexaginta aliquot annos, dum christiani nominis inimicus Turca Regnum Bosnae tyranico suo imperio subjugavit in fide catholica instruxerunt, et in ea usque hodiernum tempus, licet inter Turcas, haereticos, schismaticos, et barbaras gentes nos paterne conservarunt, nullosque alios pastores animarum, quam antedictos reverendos patres franciscanos, qui curae prochiali praefuerunt, habuimus, ex quibus plurimi propter fidei catholicae promulgationem a Turcis capite plecti, nonnulli etiam in durissimam captivitatem detracti sunt, adeoque omnes (quibus competit) humillime rogamus, et obsecramus ut nostros reverendos patres franciscanos, ex quo pro salute nostra tantum desudarint, etiam moderno tempore, a nobis non amovere, imo illos manu tenere dignentur. His in fidem rogavimus praefatum dominum comendantem nostrum qui scribere non sumus periti, neque sigilla habemus, ut hanc attestationem sua manu subscribat et sigillo corroboret, signatum in praesidio Regiae Velicensis, die 25. Martii 1702. Locus sigilli.

Marin Chovich, castellanus.

Andreas Perossevich, voyvoda.

Andreas Sival, voyvoda.

Marcus Chovich, vexilifer equestris.

Stoich Kallabich, vexilifer pedestris.

Universi milites, aquestres et pedestres.

Testor ego subscriptus manu propria, nec non proprio meo sigillo, sicut supracitati confinantes aquestres et pedestres in praesenti sunt sub mea jurisdictione verificati et certificati fuerunt. Datum ut supra. Locus sigilli. Mathias Nicolaus Ingart, comendans.

ASCPF, SOCG, vol. 653, ff. 451-452.

XLV.

1696, srpanj 10, Miholjac

Trojica provizora svjedoče u korist franjevacu Provincije Bosne Srebrene opisujući djelovanje patra Markovića, člana te provincije.

Nos infrascripti ad fidem catholicam, et puram conscientiam nostram vigore praesentium, fatemur et recognoscimus, quod admodum reverendus pater Markovich, parochus Miholcensis, Provinciae vero Bosnae Argentinae regularis observantiae sancti Patris Francisci lector et concionator generalis, in oppido Miholez homines ducentos, in pago Podagriosi homines centum, in pago Rakitovizii homines centum, in pago Maroslaviei homines quinquaginta, in pago Varas homines centum quinquaginta, in pago Cherkovozii et Kunisnozii homines centum, in pago Benichanozii homines centum quinquaginta, in Marianozii vero homines centum quinquaginta, ac in aliis pagis circumjacentibus, quam plures homines ex haeresi acatholica lutheranica, et calvinistica in praemissis locis cum ardentissimo zelo animarum, labore spirituali, et industria ferventi, saepe cum maximo periculo vitae suae illos adhortando, et cum illis diversarum sectarum hominibus disputando, ac iisdem sermonem verae catholicae fidei praedicando, maxime distributorum temporibus, et motu belli, ad veram romanam catholicam fidem converterit, venire fecerit. Quapropter praefati homines acatholici, praememoratum patrem Antonium ita persequendo deprahendentes in una certa ecclesia concionem peragentem, et sacram missam dicentem vix non occiderunt, et privarunt. Quod testatur